

1636 - 2017  
381° anno  
della devozione  
alberobellese

# La Festa

## dei santi Cosma e Damiano

### in Alberobello

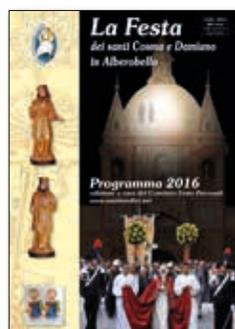
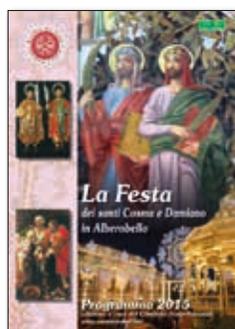
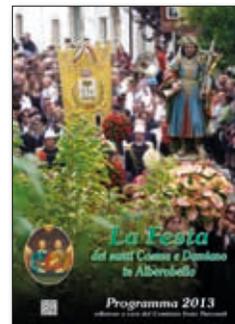
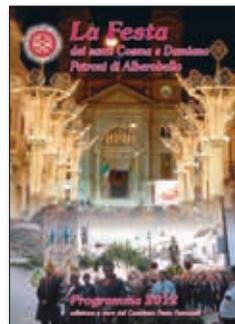
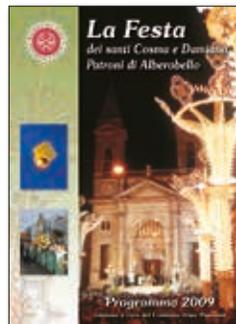
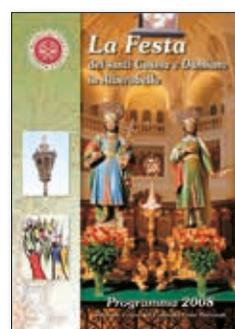
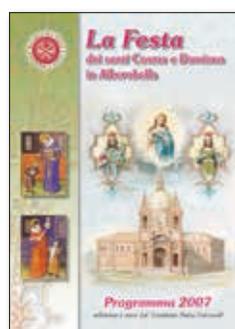
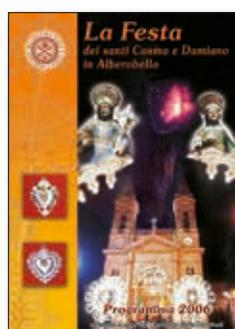
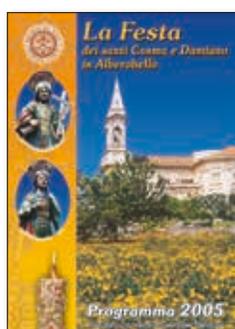
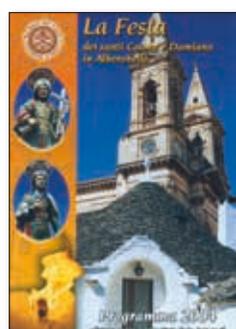
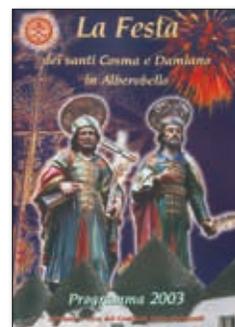
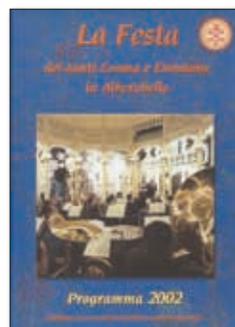
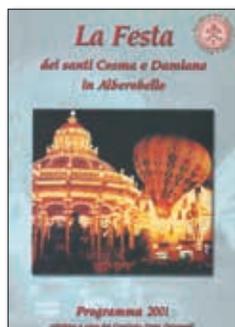
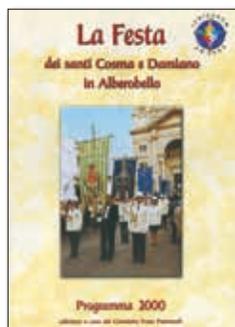
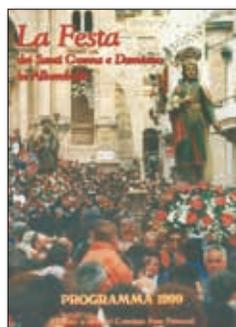
**Programma 2017**  
edizione a cura del Comitato Feste Patronali  
[www.santimedici.net](http://www.santimedici.net)







## Collezione la rivista



**In ottobre  
3<sup>a</sup> Mostra Iconografica**

### Crediti delle immagini

Il numero accanto agli Autori, che collaborano e qui si ringraziano, indica la pagina, l'apice l'ordine della fotografia in senso orario.

Pietro Bonsante, 36<sup>1</sup>, 37

Foto Giannini, 25<sup>1,2</sup>

Mimmo Guglielmi, 44 (chiesa Sant'Antonio)

Giuseppe Maggioni, 9-22; 31-34

Federica Mancini, 3

Alessandro Marzano, 4

Angelo Martellotta, 8<sup>1,2</sup>, 41, 42, 43<sup>1</sup>, 44 (basilica), 45-51

Daniele Menga, 7,8<sup>2</sup>

Francesco Pinto, copertina, 6, 23, 43<sup>2</sup>

Marcello Pote, copertina (statuina)

Carmelo Potì, 36<sup>2,3</sup>, 37

# FESTA PATRONALE

## **La festa: dove la vera devozione dà speranza e gioia!**

La gioia per la preparazione della **381<sup>a</sup> Festa Patronale** è grande così come lo è la gratitudine per tutti coloro che la amano e la sostengono da sempre o per la prima volta!

Una festa, quella di quest'anno, che ripercorrerà e riproporrà tutto ciò che la tradizione ha sedimentato e reso "sostanza e forma" dei tre giorni di festeggiamenti dei nostri cari Santi Medici, senza, però, trascurare di innovare strumenti e contenuti utili a una migliore fruizione della Festa, a una maggiore visibilità della generosità dei tanti devoti, sostenitori e operatori, a una più incisiva presenza di elementi artistico-culturali e a un'accoglienza ancor più calorosa dei pellegrini.

Non è un caso, infatti, che accanto alle Luminarie artistiche, alle Bande musicali, allo Spettacolo musicale e ai Fuochi pirotecnici, la devozione a questi nostri santi - quella devozione vera che dà speranza e gioia - potrà trovare spazio e ragione anche nelle attività che speriamo di realizzare nella notte fra il 26 e il 27 settembre, in attesa dei tanti **PELLEGRINI** che giungeranno ad Alberobello per la celebrazione della **prima Santa Messa** e che sono Testimoni straordinari di devozione vera.

Tanti Giovani Artisti afferenti ad altrettante associazioni musicali e culturali del territorio si faranno ambasciatori di Gioia e di Speranza nei confronti dei loro coetanei e degli adulti che vorranno partecipare, così da dare nuovo colore e nuova identità alla "nottata" che in tanti scelgono di trascorrere per le vie principali del paese.

Ecco perché la nostra Festa Patronale deve essere anche Luogo privilegiato di ri-scoperta dell'importanza della Devozione come rispetto che si rivolge a ogni ambito della Vita!

Ancora una volta, ci sarà bisogno, allora, dell'impegno di tutti e di quello finanziario di ciascuno per l'organizzazione e la realizzazione di questa 381<sup>a</sup> Festa Patronale: agli Enti, alle Istituzioni, ai Cavalieri dei Santi Medici, agli Operatori, ai Devoti residenti in Italia e all'estero va sin d'ora il mio **GRAZIE** e quello dell'intero Comitato!

A don Leonardo Sgobba, arciprete della Basilica, e a tutti voi confermo e rinnovo la mia gratitudine per la fiducia concessami e assicuro l'impegno per il bene della Festa dei nostri Santi Patroni Cosma e Damiano, sicuro della Loro protezione e del Loro aiuto.

## **E che Festa sia, allora, anche quest'anno!**

**BUONA FESTA PATRONALE A TUTTI!**



**Lorenzo Pugliese**

PRESIDENTE COMITATO FESTE PATRONALI

L'atteso ritorno dei festeggiamenti in onore dei Protettori di Alberobello, santi Cosma e Damiano, da sempre testimonianza di fede e di tradizione, ci vede operosi in una gara di preparativi. In modo particolare è impegnato il Comitato, che invita tutti i concittadini e i devoti, residenti in Italia e all'estero, a dare un concreto e generoso contributo per le spese che sopporterà, perché tutto torni a onore e vanto della nostra città.

*Le offerte per l'organizzazione della festa dovranno pervenire al*

**COMITATO FESTE PATRONALI**

*Piazza del Popolo, 30 - 70011 Alberobello (Ba)*

Carissimi fratelli e sorelle della comunità parrocchiale, del paese e pellegrini devoti dei Santi Medici Cosma e Damiano, giunga a voi tutti il mio saluto affettuoso e l'invito a manifestare ai nostri Patroni una rinnovata e gioiosa devozione.

Abbiamo concluso l'Anno Santo della Misericordia. Anno ricco di grazie per tutti nella Chiesa e in particolare nella nostra comunità parrocchiale, designata nella diocesi come Chiesa Giubilare.

Papa Francesco, nella lettera apostolica *"Misericordia et misera"* (20 novembre 2016) a conclusione del Giubileo straordinario della Misericordia ci affida l'insegnamento dell'incontro di Gesù con l'adultera (cfr. Gv. 8,1-11), che indica il cammino che siamo chiamati a percorrere nel futuro.

*«Termina il Giubileo e si chiude la Porta Santa – dice il Papa - ma la porta della misericordia del nostro cuore rimane sempre spalancata. Abbiamo imparato che Dio si china su di noi (cfr. Os 11,4) perché anche noi possiamo imitarlo nel chinarci sui fratelli. La nostalgia di tanti di ritornare alla casa del Padre, che attende la loro venuta, è suscitata anche da testimoni sinceri e generosi della tenerezza divina. La Porta Santa che abbiamo attraversato in questo Anno giubilare ci ha immesso nella via della carità che siamo chiamati a percorrere ogni giorno con fedeltà e gioia. È **la strada della misericordia** che permette di incontrare tanti fratelli e sorelle che tendono la mano perché qualcuno la possa afferrare per camminare insieme. (n. 16) »*

La strada della misericordia, dunque, definisce il programma per il cammino di tutta la Chiesa nel momento presente della storia di oggi. I santi Cosma e Damiano sono per noi esempi luminosi di testimoni della misericordia. Non si sono risparmiati a curare e soccorrere la carne viva di Cristo nell'ammalato e nel sofferente senza farsi pagare.

Ci rivolgeremo a loro per essere anche noi misericordiosi oggi e vivere un umanesimo cristiano che nasce dall'umanità del Figlio di Dio.

Nel Convegno della Chiesa Italiana a Firenze (novembre 2015) papa Francesco presenta tre parole che delineano i tratti dell'umanesimo cristiano: **Umiltà, disinteresse, beatitudine** e commenta: «Questi tratti ci dicono che non dobbiamo essere ossessionati dal "potere", anche quando questo prende il volto di un potere utile e funzionale all'immagine sociale della Chiesa. Se la Chiesa non assume i sentimenti di Gesù, si disorienta, perde il senso. Se li assume, invece, sa essere all'altezza della sua missione. I sentimenti di Gesù ci dicono che una Chiesa che pensa a se stessa e ai propri interessi sarebbe triste. Le beatitudini, infine, sono lo specchio in cui guardarci, quello che ci permette di sapere se stiamo camminando sul sentiero giusto: è uno specchio che non mente.

*Una Chiesa che presenta questi tre tratti – umiltà, disinteresse, beatitudine – è una Chiesa che sa riconoscere l'azione del Signore nel mondo, nella cultura, nella vita quotidiana della gente. L'ho detto più di una volta e lo ripeto ancora oggi a voi: "preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti" (Evangelii gaudium, 49).»*

Ringrazio infine, il presidente, i membri del comitato e coloro che collaborano in qualsiasi modo, e auguro a tutti di vivere una santa festa.



**don Leonardo Sgobba**  
ARCIPRETE RETTORE DELLA BASILICA

---

Il Valore dell'accoglienza è uno degli elementi essenziali che ha caratterizzato nel corso degli anni le Qualità straordinarie della nostra Comunità. Accogliere ha voluto dire per il nostro piccolo Paese avere una prospettiva di sé stesso e restituire in parte ciò che precedentemente si era ricevuto. È un sentimento che viviamo in maniera istintiva e naturale, donando una parte di noi a Chi neppure conosciamo e al quale spontaneamente sorridiamo e apriamo la nostra vita. Viviamo e ci alimentiamo in questa maniera di sentimenti positivi, di una forza aggregatrice che si rinnova in Noi e che ci guida quotidianamente. Essere Comunità che valorizza sé stessa è una bella sensazione che positivizza e avvolge ogni aspetto dell'individuo e del cittadino. La nostra propensione all'accoglienza alberga in noi per la nostra storia che spesso ritorna e ci rinvigorisce. Il rito dell'accoglienza che si ripete da decenni per la Festa dei santi medici Cosma e Damiano è un aspetto fondamentale di questo Valore.



Nei giorni della nostra Festa tutta la Comunità alberobellese si predispose a celebrare questo rito. I Santi Medici sono simbolo cristiano di altruismo. La Basilica apre il Suo portale all'arrivo dei Pellegrini che rinnovano il cammino anche notturno per celebrare l'amore e la gratitudine per i Santi; l'intera Parrocchia si anima di tanti volontari che desiderano contribuire alla riuscita dell'evento; Il Comitato intero, dopo un lavoro di preparazione lungo un anno intero, finalizza sempre perfettamente il desiderio di accogliere e di condividere, in sinergia con don Leonardo e con tutto il nostro Clero; ogni Famiglia apre la propria casa alla Festa.

Il tema dell'accoglienza è di enorme attualità: alimenta confronti e sollecitazioni collettive che spesso ne snaturano l'essenza. La nostra Comunità costituisce fortunatamente uno splendido esempio di eccellente e nobile pratica di cui possiamo essere sinceramente orgogliosi. Ci è stata insegnata con naturalezza dai nostri genitori ai quali era stata affidata dalle generazioni precedenti sino a diventare carattere distintivo dell'intera Comunità e oggi, costituisce, perciò, patrimonio fondamentale di noi stessi. Nell'ultimo secolo si sono evidenziate esperienze collettive di grande significato che custodiamo gelosamente nella nostra storia recente e anche contemporanea. Ritengo che queste brevi considerazioni possano descrivere idealmente l'esperienza collettiva di tutto il nostro Paese nel celebrare i Santi Patroni Cosma e Damiano, la cui storia diventa guida di sentimenti e di valori di comunità incredibilmente attuali e portatori di enorme solidarietà. La celebrazione quotidiana e consapevole del nostro valore di accoglienza segnerà in maniera importante le future generazioni chiamate ad un'esperienza sicuramente più difficile e più pregnante, attese le prospettive che si delineano nel nostro futuro immediato, e, quindi, diventa certamente più importante continuare a sollecitare noi stessi a collaborare continuamente alla realizzazione della solidarietà collettiva che da sempre pervade la nostra Comunità.

Un saluto affettuoso e sincero a Tutti gli Alberobellesi e a Tutti i Devoti dei Santi Medici.

**Michele Maria Longo**  
SINDACO DI ALBEROBELLO

## Testi letti all'inizio della processione 2016



Prof. ssa François Jiulien Casanova

Dans quelques instants les deux équipes de porteurs, qu'ici, à Alberobello, on appelle les "Cavaliers des Saints Médecins", vont prendre place à côté de l'autel pour soulever les statues de Côme et Damien qu'ils vont porter sur leurs épaules.

Ces statues datent de la fin du 18ème siècle, elles sont considérées comme parmi les plus belles dans la région des Pouilles.

Elles vont apparaître et franchir le seuil de la Sainte Porte.

Don Leonardo Sgobba, l'Archiprêtre de la paroisse, dira quelques mots d'introduction en présence de Monseigneur Giuseppe Favale qui portera les reliques des Saints.

Puis la procession débutera et fera le tour de la Ville suivant le parcours traditionnel du matin.

La procession du soir aura lieu demain 28 septembre, à 18h et suivant un autre parcours.

Aujourd'hui, cela fait exactement trois cent quatre vingt ans (380) qu'Alberobello voue un culte à Côme et Damien, ses protecteurs.

Ceux-ci, frères jumeaux, sont nés à Egée, au 4ème siècle et morts en martyrs. Le Seigneur leur a concédé le pouvoir de réaliser de nombreuses guérisons: ils sont donc connus dans le monde entier comme guérisseurs du corps et de l'âme.

Chaque jour de l'année notre Eglise reçoit pèlerins et fidèles qui prient les Saints Médecins.

De la même façon, maintenant, accueillons-les et prions le Seigneur.



Prof. ssa Lucile Jiulien Blanchon

In a few moments, two teams of porters, will take place near the altar inside the cathedral. Here, in Alberobello, these porters are called "the horsemen of the Saint Physicians". They will raise up the statues of Cosmas and Damian which have been carved during the eighteen century, and are considered as the most beautiful in this Puglia country.

The statues will soon appear here and cross the holy door. Don Leonardo Sgobba, archpriest of the parish, will say a few words of introduction, in the presence of the bishop, His Grace Giuseppe Favale, who will carry the relics of the saints. The procession will then go around the city, following the morning traditional route. The evening procession will take place tomorrow at 6 pm and will follow another route.

Today and for 380 years, Alberobello venerates Cosmas and Damian, his patron saints. These two twin brothers were born in Aegeae during the 3rd century and died as martyrs. The Lord gave them the power to cure a lot of ill people and they are known all over the world as body and soul healers.

Everyday all year round, this church hosts pilgrims and believers who pray the Saint Physicians. In the same way now, let us welcome the Saints and pray to the Lord.

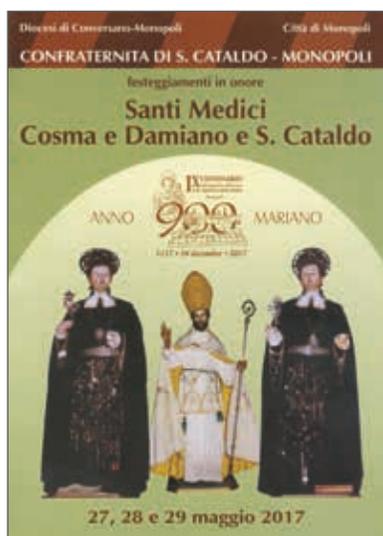
I Paolotti (da san Francesco da Paola) introdussero in Monopoli il culto per i Santi anargiri nel 1530; esso durò fino a fine Settecento. Quando essi andarono via le due statue assunsero l'abito nero, proprio di quell'Ordine religioso, per ricordare l'apostolato di quei frati.

## ***Il culto dei Santi Medici a Monopoli***

di Daniela Menga



Nella recente pubblicazione curata dall'Università del Tempo Libero di Monopoli sul culto dei santi patroni della città, trovano posto i “canonici” Madonna della Madia e san Francesco da Paola, oltre ad altri Santi cui è stato revocato tale titolo dopo la promulgazione del “Codice di Rubriche” (1960): oltre a san Vito, sant'Ignazio, san Rocco, sant'Agostino, sant'Irene, san Nicola<sup>1</sup>. Non vi è traccia, tuttavia, dei santi Cosma e Damiano, la cui festa, occupa un posto di rilievo nell'immaginario dei Monopolitani come “festa grande”. In una delle più consultate monografie su Monopoli, quella redatta dal prof. Sebastiano Lillo, si fa una speciale menzione alla processione di fine maggio, in onore dei santi Cosma e Damiano<sup>2</sup>, i cui simulacri sono ospitati presso la chiesa di San Domenico, offerta alla Confraternita in sostituzione della precedente chiesetta di San Cosma, situata nel Centro Storico di Monopoli, nell'omonima via, nei pressi della Cattedrale, le cui vicende sono egregiamente riassunte sul sito della Basilica dei Santi Medici, attestando sia l'antichità del culto sia il rapporto con la devozione a san Cataldo, il patrono di Taranto cui è, a tutt'oggi, dedicata la confraternita<sup>3</sup>.



Il minimo comune denominatore del secolare culto dei Santi Medici a Monopoli è la sua sopravvivenza nell'immaginario popolare: il loro culto ha superato quello di san Cataldo, nonostante la “coabitazione” col vescovo tarantino e la mancata inclusione nel novero dei patroni “ufficiali”. La festa, tra l'altro, non coincide con la data della festa di Alberobello: una scelta probabilmente fatta per consentire ai fedeli di potersi recare nella cittadina dei trulli, spesso a piedi, in occasione della festa di settembre, quando gruppi di pellegrini percorrono di notte la “Gravina” (la strada provinciale 146, lasciando la Monopoli-Alberobello all'altezza della contrada Santa Teresa) per essere presenti fuori della basilica alberobellese in occasione della prima messa. Il mese di maggio (o giugno) è stato scelto per la coincidenza con la festività di san Cataldo. In realtà anche la ricorrenza del patrono tarantino è “viaggiatrice”, dal momento che la festa monopolitana, per assicurare condizioni climatiche più favorevoli, è stata spostata di due-tre settimane, preceduta dalla solenne novena, si tiene la prima domenica di giugno, salvo non coincida con festività come la Pentecoste, come è avvenuto nell'anno 2017. A tutt'oggi, caso unico nel suo genere, il programma religioso della festa prevede una processione che si svolge il sabato mattina e che vede una nutrita presenza femminile. Le donne, munite spesso di grossi ceri, sono le protagoniste sia della processione della



mattina sia di quella della domenica pomeriggio che riaccompagna i Santi nella chiesa di San Domenico, dopo che essi hanno sostato per un giorno in Cattedrale. Al termine della processione del sabato, all'ingresso dei simulacri in Cattedrale, è usanza toccare il lembo della veste o i piedi dei Santi per assicurarsi con più certezza la loro protezione.

Qualsiasi tentativo di modificare i rituali ha incontrato notevoli resistenze. Storica è quella dei devoti allorquando, il giovanissimo vescovo Carlo Ferrari, arrivato da poco a Monopoli, aveva stigmatizzato l'usanza di portare in processione dei manichini con la testa e le mani le statue risalenti ai primi anni del XIX secolo dei Santi Medici hanno infatti vesti dottorali nere con dei colletti e polsini bianchi e hanno una serie di monili in oro appuntati sulla veste dai devoti<sup>4</sup>), incorrendo nell'ira dei fedeli: episodio questo ben impresso nella memoria dei Monopolitani che hanno vissuto la stagione pastorale del vescovo Ferrari<sup>5</sup>.

Negli anni più recenti, a causa delle ordinanze del Comandante dei Vigili Urbani e per la nuova sistemazione di piazza XX Settembre (su cui si affaccia l'ingresso secondario della chiesa di San Domenico), il programma della festa ha subito svariate modifiche: scomparsa l'intronizzazione della statua di san Cataldo in largo Plebiscito (onore riservato solo alla Protettrice durante la festa di agosto), limitata l'usanza di portare ceri accesi in processione e del conseguente spargimento di sabbia per motivi di sicurezza, scomparsi i venditori ambulanti di focacce in piazza, le luminarie sono presenti in via San Vincenzo (prolungamento della piazza), con lo spettacolo musicale che si tiene sempre in piazza XX Settembre, e non nella centrale piazza Vittorio Emanuele.

L'evoluzione degli ultimi anni ha fatto esprimere da più parti lamentele per la scarsa considerazione della festa e della sua importanza per i Monopolitani. La presenza dei fedeli alle messe e alle processioni fa tuttavia ipotizzare la continuità nell'affetto popolare per i due (tre con san Cataldo) santi, il cui culto è destinato ad assumere altre forme, più che ad affievolirsi.



<sup>1</sup> G. DIBELLO, *La santità, la chiesa, la città. Il culto dei santi Patroni di Monopoli*, 2017, pp. 57-108. L'attuale assetto dei patroni di Monopoli è presentato alle pp.107-108.

<sup>2</sup> S. LILLO, *Monopoli. Sintesi storico-geografica*, 1976, p. 287.

<sup>3</sup> Sito internet: <http://ilculto.santimedici.net/monopoli.html>; L. Russo, *Storia, arte e devozione: la Chiesa-Santuario di S. Domenico e la confraternita di S. Cataldo*, 1996, pp. 2-3.

<sup>4</sup> L. Russo, *Storia, arte...*, op. cit., p. 3.

<sup>5</sup> L'episodio è comparso per la prima volta in "Quattroepiù", pubblicato il 1° maggio del 1955 a cura degli studenti ginnasiali monopolitani, poi in F. PEPE - G. DIPALMA, *Santi, Cristi e crestjane. Cronache di religiosità popolare a Monopoli*, 2005, pp. 108-111.

Il dr. Giuseppe Maggioni, solerte e grande collaboratore della Rivista “La Festa...”, contribuisce ancora una volta alla conoscenza e alla valorizzazione delle opere d’arte, poco note, dei santi medici Cosma e Damiano nel Veneto e, in particolare, in Padova.

Le segnalazioni fanno intravedere il suo amore per i nostri Santi, chiariscono le incertezze e fugano i dubbi. Preciso com’è, merita nella storia un posto accanto a Pierre Julien. Egli conclude con l’invito a non essere superficiali nel riconoscimento di Cosma e di Damiano.

## **Opere d’arte sui Santi Medici nel Veneto**

di Giuseppe Maggioni



Fig. 1



Fig. 2



Fig. 3

**Padova** non ha una chiesa dedicata ai Santi Medici, ma opere pittoriche anche di grandi artisti si trovano in alcune delle chiese piú importanti della Città. Forse l’immagine piú antica è l’affresco della cupola del battistero della cattedrale, affresco detto del “Paradiso” (fig. 1), opera definita il capolavoro di Giusto de Menabuoi (1330 ca -1390 ca). In esso è rappresentato il Cristo Pantocratore, secondo lo schema dantesco, circondato in gironi dalla Vergine, dagli Angeli, dai Santi e dai Martiri. Alla destra del Cristo, in seconda fila, si notano i santi Martiri nimbati, dai capelli biondi ricciuti, della stessa età, evidenziati dal berretto rosso, caratteristica del copricapo dei medici. La figura alla sinistra, di chi guarda, tiene sulle ginocchia un libro aperto e, nella mano destra, un vasetto, probabilmente porta unguenti. Il fratello ha la collarina bianca che ci fa pensare a Cosma, sempre ricordato nelle rappresentazioni come medico; ha nella mano sinistra la scatola divisa in riquadri, forse porta trocisci [pillole generiche], e nella mano destra due bastoncini adoperati nei salassi. Ambedue vestono la tunica rossa accollata e, ai piedi, calzari pure rossi. Nella basilica di Sant’Antonio, che non finisce mai di stupire per i suoi tesori d’arte, nella cappella detta della “Madonna mora”, alla sinistra dell’entrata si nota di ignoto artista un affresco mutilo nella parte inferiore (fig. 2), forse del secolo XIV, recentemente scrostato, lavato, restaurato, che rappresenta il Redentore con alla sua destra san Pantaleon, medico e martire, e alla sinistra Cosma e Damiano. L’autore, secondo qualche studioso, potrebbe trattarsi di un artista della scuola di Tommaso da Modena. I due Santi tengono in mano l’albarello, uno porta il copricapo bordato di vaio e il mantello rosso e, dall’abbigliamento, potrebbe essere Cosma, mentre l’altro, a capo scoperto, con veste verde finemente pieghettata con larghe maniche, potrebbe essere Damiano. Sul bordo inferiore dell’affresco un ignoto devoto, in tempi successivi, esaudito nelle sue preghiere, dedicò la tavoletta di marmo bianco: “P. G. R. 16 giugno 1875”. Nel vicino oratorio di San Giorgio, affrescato da Altichiero da Zevio (1330-1390) con episodi del martirio di san Giorgio, l’Annunciazione, la Natività, l’Epifania, la fuga in Egitto, notiamo, appena entrati, sulla destra nella parte piú bassa della strombatura di una finestra, l’inizio dell’affresco in verticale con una serie di santi sui lati della finestra; i primi due a fronte rap-



Fig. 4



Figg. 5-6



Fig. 7

presentano a mezzo busto Cosma e Damiano. Hanno in capo il berretto rotondo guarnito di vaio e sul dorso la mantella di ermellino su veste rossa. Nella Basilica di Santa Giustina, due grandi tele, nelle ali del transetto, raffigurano due momenti del martirio dei Santi dei quali pubblico i due particolari piú interessanti. Il martirio del fuoco (fig. 3) e il martirio per annegamento dei Santi, salvati dagli angeli (fig. 4). Originariamente i quadri, opere di Giovanni Balestra (1666-1740), si trovavano nella chiesa della Misericordia delle monache benedettine situata poco lontano e ora non piú esistente. Questo monastero conteneva un altro quadro intitolato "Azioni dei Santi Cosma e Damiano" di Pietro Ricchi, detto il Lucchese (1606-1675), realizzato con una tecnica che si dimostrò infelice per cui andò disperso. Ricordiamo, infine, due grandi tele nel collegio vescovile intitolato a san Gregorio Barbarigo, probabilmente parte delle ante di un organo, opere di G. B. Zelotti (1526-1578). I due santi sono dipinti con il caratteristico cappuccio rosso con becchetto a punta ricadente sulla spalla e fasciato di vaio; indossano vistosa cappa di ermellino su mantella rossa; stringono in mano la palma del martirio; l'uno (fig. 5) ha in mano le due assicelle del salasso, l'altro il libro (fig. 6). Ai loro piedi vi è una preziosa brocca.

Nella chiesa degli Eremitani o dei santi Filippo e Giacomo, alla sinistra del presbiterio, nella cappella detta Sanguinacci, dedicata ai santi Cosma e Damiano, si trova un affresco (fig. 7), molto rovinato, di Giusto de Menabuoi, che mostra i due Santi appaiati, separati da una colonna, una decorazione a cornice a lato della Madonna. Entrambi sono nimbatì; il santo di destra porta il cappuccio ornato di vaio sotto il quale si intravede un'ampia cuffia; ha la mantellina di ermellino su veste rossa lunga fino ai piedi e orlata di vaio. Nella mano destra regge l'albarellò mentre nella sinistra un oggetto difficilmente identificabile per lo stato di degrado dell'affresco. Il fratello alla sinistra, a capo scoperto con lunghi capelli, porta veste rossa orlata di bianco e, in mano, ha la scatola per i medicamenti.

In provincia di Padova si hanno due memorie dei Santi Medici: la parrocchia di San Cosma, titolare del paese di San Cosma e la parrocchia di San Cosma e Damiano a Taggì di sopra nell'alto padovano. La prima è nel Comune di Monselice, è di origine quattrocentesca ed è stata completamente rifatta quando fu abbandonato il suo luogo di origine. Nell'abside dietro l'altar maggiore una grande tela (fig. 8) rappresenta il Salvatore e, ai suoi piedi, quattro santi: Cosma, Damiano, Antonio e Bovo. L'opera di autore ignoto può esser datata fine secolo XVII, secondo una recente ricerca. Per il restauro eseguito nella parte superiore conserva il suo aspetto originale solo nella parte inferiore comprendente i quattro santi. Cosma (fig. 9) ha come copricapo, in uso ancora tuttora dai medici padovani nelle cerimonie ufficiali, il tocco nero, la mantella dottorale di ermellino su cappa nera e ha le sembianze di un uomo maturo, ma non vecchio, sguardo penetrante e intelligente, il volto incorniciato

da una barba rossastra; nella mano destra regge il libro e nella mano sinistra la palma del martirio. Damiano piú giovane non ha copricapo, forse a dimostrazione di un grado accademico inferiore; è imberbe, ha nella mano sinistra il ricettario e la palma del martirio. Entrambi non sono nimbatì. La chiesa di San Cosma e Damiano a Taggì trova già le sue origini nel 1270 nelle “Rationes Decimarum”, essendo il suo parroco dispensato dal versare le decime per povertà. Dell’antica chiesa non rimane nulla; l’attuale fu costruita nel 1932, porta sulla facciata due nicchie con i simulacri dei due santi con gli attributi dell’arte medica e la palma del martirio. All’interno, il secondo altare alla sinistra, dedicato alla Madonna, ha ai lati due statue (fig. 10) dei Santi Medici di recente fattura che hanno rispettivamente in mano il mortaio e la scatola porta medicine.

A **Vicenza** nel museo Chiericati segnaliamo la tavola ad olio su legno di cm 38,5 x 31 di Girolamo Galizzi da Santacroce (1480 ca - 1556), pittore di origine bergamasca, che a Venezia frequentò la bottega di Gentile Bellini; s’iscrisse giovanissimo alla fraglia [corporazione] dei pittori veneziani. Autore assai fecondo, specie di soggetti religiosi, lasciò lavori in tutto il Veneto, in particolare a Venezia, a Padova, a Istria, a Spalato, a Capodistria, a Pisino. Il soggetto è la Madonna con Bambino tra i santi Cosma e Damiano (fig. 11); come datazione si può argomentare che il lavoro sia da attribuirsi al secondo decennio del secolo XVI. Il santo, alla sinistra di chi guarda, porta il berretto nero a gote e manto rosso accollato su robone lungo fino ai piedi, allacciato in vita da una cintura, dalla quale pende una borsa; nella mano destra la palma, simbolo del martirio; nella mano sinistra la scatoletta chiusa probabilmente porta trocisci. Il fratello ha il berretto grigio con risvolti dello stesso colore e la mantella bianca pieghettata su lucco rosso dal quale fuoriescono due larghe maniche di una veste sottostante che arriva oltre le ginocchia, al di sotto un’altra veste giunge ai piedi. Nella mano destra regge la scatola simile a quella del fratello e nella sinistra il simbolo del martirio. Ambedue di aspetto giovanile hanno capelli lunghi e ricci che incorniciano il viso. In alto la Madonna in un trionfo di nubi con il Bambino fra le braccia. La serie di colline al tramonto, che rammenta il familiare paesaggio veneto, fa da cornice a una chiesa di aspetto gotico, dalla quale la traccia di una strada rende il quadro prospettivamente piú profondo. Sempre nel Museo civico di Vicenza, un olio su tela raffigura san Damiano (fig. 12), opera di Paolo Morando, detto il Cavazzola, pittore veronese (1486-1522).

Nella città di **Treviso** i santi Cosma e Damiano sono ricordati nella chiesa di Santa Lucia e nella chiesa di San Gaetano. Quest’ultima fu costruita agli inizi del secolo XIII. Originariamente retta dai Templari, dopo la sanguinosa soppressione dell’Ordine divenne proprietà dei Cavalieri di Malta. Ristrutturata nel secolo XVI, nel corso degli anni il suo nome cambiò da San Giovanni Battista del tempio in quello di San Gaetano da Thiene. All’interno in una nic-



Fig. 8



Fig. 9

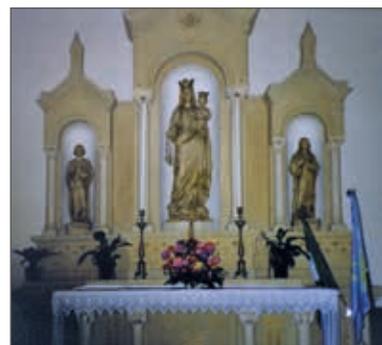


Fig. 10



Fig. 11



Fig. 12



Fig. 13

chia si trova la statua di san Sebastiano fra due pilastri, quello di destra conserva ancora l'affresco di san Damiano (fig. 13), mentre nel pilastro di sinistra resta solo un lembo della veste di san Cosma. Per tornare alla descrizione di san Damiano, notiamo che porta il berretto rosso con risvolti di vaio e mantelletta di ermellino su veste violacea; sotto si intravedono il lucco verde e la veste rossa che giunge fino ai piedi. Nella mano destra ha la scatola divisa in scomparti, oggetto che si nota in moltissimi quadri, stampe e affreschi e che molto probabilmente è il porta trocisci o "sief", specie di pastiglie per uso oftalmico di varie misure molto usate nella medicina dal XII al XIV secolo. Nella mano sinistra ha lo strumento medicale che potrebbe essere un'ampolla dal lungo collo.

La chiesa di Santa Lucia, pur facendo parte a sé è adiacente a quella di San Vito; fu edificata verso la metà del 300 sulle ceneri delle carceri di Treviso, distrutte da un incendio. Più che di una chiesa, ha l'aspetto di una cripta per il suo basso soffitto e la scarsità della luce. La parete di destra è condivisa con la chiesa di San Vito, con la quale comunica mediante una porticina. Sulla destra, accanto all'ingresso, la cappella del crocifisso incorpora l'affresco della Madonna del "paveio" (parola dialettale veneta, sta per farfalla), opera quattrocentesca di Tommaso da Modena e allievi e, alla sinistra, frammenti di affreschi (fig. 14) con Cosma e Damiano databili alla fine del Trecento. I due santi appaiati sono separati da una cornice che fa risaltare le due figure. Il santo di sinistra ha mantello rosso su veste giallo oro, stretto ai fianchi da una cinta; nella mano sinistra ha la scatola simile a quella descritta innanzi e della chiesa di San Gaetano; il santo, alla destra, indossa mantello olivastro su vestito rosso cinto ai fianchi; nella mano destra sembra recare il bastoncino che serviva per l'operazione del salasso, nella mano sinistra ha un vaso.

Sempre in provincia di Treviso ricordiamo la chiesetta dedicata a Cosma e Damiano a Pagnano di Asolo, un tempo ospizio per i viandanti e di proprietà dei Templari; dietro l'altare maggiore un grande quadro (fig. 15) di autore ignoto raffigura i santi Cosma e Damiano in giovane età. Ambedue indossano ricca mantella di ermellino su manto rosso; lo sguardo assorto è rivolto alla Madonna che li sovrasta; in basso sulla sinistra di chi guarda vi è la data 1874; questa pare sia stata aggiunta perché alla destra, dove solitamente i pittori sogliono firmare, si legge un'altra, MDCCCVII, sopra la quale sono riportate due lettere: A O, inscritte in un cerchio. Recentemente, la chiesa è stata restaurata con molta cura e perizia, e, nel pulire le pareti interne, in essa sono apparsi quattro affreschi rappresentanti altrettanti miracoli dei Santi. Sul soffitto è il grande affresco di Noè Bordignon (1841-1920), pittore di Castelfranco Veneto, raffigurante l'esaltazione del martirio dei due Santi. Nella parte orientale della provincia, sulle propaggini delle Prealpi, a Ceneda di Vittorio Veneto, nel locale museo, si può ammirare, benché molto

rovinato, l'affresco (fig. 16) di Giovanni Antonio da Meschio, pittore veneto della prima decade del Quattrocento; l'opera staccata dalla chiesa di San Pietro, ora demolita, rappresenta san Sebastiano tra i santi Cosma e Damiano. San Cosma alla destra di san Sebastiano è nimbo, ha il copricapo rosso rotondo dai risvolti di vaio, veste il robone lungo fino ai piedi fittamente pieghettato; sulla spalla destra un drappo rosso è raccolto dalla mano sinistra che regge lo stiletto, mentre nella mano sinistra ha l'ampolla, probabilmente con l'urina. San Damiano alla sinistra ha la veste rossa con due ampie aperture sui fianchi, dalle quali escono le mani. Il capo è ricoperto dal cappuccio scuro, ornato di vaio con beccuccio ricadente sulle spalle.

Nella provincia di Belluno annoveriamo due immagini dei Santi Medici. Nella chiesa di San Rocco, costruita nel 1530 in onore del Santo patrono e guaritore degli appestati, nel sottoportico si trovano due affreschi datati 1564: alla sinistra della porta della chiesa la Trinità e i santi Rocco e Sebastiano, mentre alla destra la Madonna con il Bambino e con Cosma e Damiano; sono opere di ignoto pittore bellunese del Cinquecento e sono di fattura tutt'altro che disprezzabile. Il dipinto si rifà al miracolo della gamba nera narrato per la prima volta da Jacopo da Varagine nella sua "Legenda aurea". San Cosma solleva verso la Madonna l'arto del moro e sulla predella è visibile un contenitore nel quale si intravede, forse, un coltello. San Damiano nella mano destra stringe l'assicella, usata nell'operazione del salasso; nello sfondo uno scorcio della Val Belluna. L'altro quadro si trova nella chiesa di Santa Maria del Rosario di Pieve d'Alpago, paese montano della provincia di Belluno. Per noi ha un significato particolare perché rappresenta il "miracolo della gamba nera" in un'opera poco nota. È un dipinto di Nicolò De Stefani (1529 ca-1599), pittore bellunese più volte ricordato anche da Giorgio Piloni nella sua *Historia* pubblicata a Venezia nel 1607. Il quadro (fig. 17) rappresenta san Gallo, il santo irlandese vissuto tra il VI e il VII secolo e morto in Svizzera, da cui prende il nome il Cantone; è il protettore degli animali. Alla sinistra di chi guarda, san Cosma è con robone rosso, lungo fino ai piedi e stretto ai fianchi da una cintura; sulle spalle ha l'indumento grigiastro che nella parte anteriore si prolunga fino alla cintola, nelle mani regge la gamba dell'etiope che sembra voler offrire a san Gallo; in terra, ai piedi del santo irlandese, vi è un libro chiuso; alla destra è san Damiano con veste rossa avvolta in mantello grigio, nella mano destra stringe la scatoletta chiusa, probabilmente è il porta trocisci e nella sinistra ha un libro chiuso.

Nella provincia di Rovigo fino ad ora non abbiamo alcuna presenza dei santi Cosma Damiano; possiamo solo dire che, leggendo le "Rationes Decimarum" di Ferrara del 1300, troviamo registrata la decima della Pieve di Cosma e Damiano di Trecenta. Il titolo scompare nella visita pastorale del beato Giovanni Tavelli da Tussignano, avvenuta l'11 aprile 1434.



Fig. 14



Fig. 15



Fig. 16

**Verona** è forse la città che ha le immagini più belle dei santi Cosma e Damiano. Annovera nella cattedrale di San Zeno un affresco (fig. 18) di anonimo veronese del secolo XIV-XV sulla fiancata sinistra della chiesa sopra la porta che dà nel grandioso chiostro. I due Santi Medici sono raffigurati a lato di san Zeno. Il santo a destra veste il lucco lungo fino ai piedi di colore violaceo accollato con due ampie maniche bordate di bianco; in testa ha il cappuccio dal lungo beccuccio ricadente sulle spalle e guarnito di vaio, nella mano sinistra ha la scatola chiusa; il santo alla sinistra veste il robone verde, finemente pieghettato e lungo fino ai piedi con ampie maniche bordate d'oro; nella mano sinistra ha la piccola ampolla; sul capo vi è una cuffia verdastra orlata di giallo; i calzari sono verdi. Un altro affresco (fig. 19) si trova nella chiesa di Sant'Eufemia, chiesa già esistente nel 1140 e dal 1262 officiata dagli Agostiniani. Nell'abside di destra o cappella di Verme Spolverini è rappresentata la Madonna in piedi con il Bambino, posizione eccezionale nella pittura veronese, con i santi Cosma e Damiano e l'offerente. L'opera del secolo XIV appartiene alla cerchia di Francesco Caroto (1488-1555). Recentemente restaurata, la stessa ci permette di ammirare purtroppo solo il santo alla sinistra, che porta copricapo rotondo, rosso e guarnito di vaio, la mantellina di ermellino su veste lunga fino ai piedi e dalla quale si intravedono le mani; essa è coperta da una mantella rossa; in testa il cappuccio rosso è pure guarnito di vaio; il Santo stringe al petto il libro. Del santo di sinistra possiamo dire solo che veste mantello giallo oro su vestito verde a pieghe; porta in vita la cintura con appesa la borsa, nella mano destra vi è un piccolo recipiente. Purtroppo il volto è stato sommariamente restaurato, per cui si intravede solo parte del viso. L'altare e la cappella furono venduti, nell'ultimo quarto del secolo XV, dalla Famiglia Spolverini all'Arte degli speciali e merzari [merciai] con il diritto di riscatto. Gli affreschi, opere del XIV secolo, sono interessanti soprattutto per il vestiario dei due Santi che ci ricollegano all'abbigliamento dei medici del Rinascimento fiorentino.

Al lettore di questa nostra memoria sembrerà strano che non abbia fatto menzione di Venezia, e mi scuso, ma il numero delle rappresentazioni iconografiche è così numeroso e così noto che ho pensato solo di menzionare il soggetto, l'autore e la località ove si trovano le opere, poiché sono già state studiate e descritte da numerosi storici dell'arte: chiesa di San Zaccaria, sul secondo altare, alla sinistra per chi entra, un quadro di G. Porta (1520-1575) rappresenta i due Santi Medici accanto al letto di un ammalato; chiesa di san Giacomo dall'Orio sull'altar maggiore è collocata una delle rare opere di Lorenzo Lotto presenti in laguna, rappresenta la Vergine e il Bambino in trono con ai piedi i santi Andrea, Giacomo, Cosma e Damiano; chiesa di San Giorgio Maggiore, depositaria delle reliquie più importanti dei santi, sopra il terzo altare, sulla destra, è rappresentato il martirio della croce del Tintoretto; chiesa della Madonna



Fig. 17



Fig. 18



Fig. 19



Fig. 20



Fig. 21

della Salute ha nella sacrestia maggiore il quadro con san Marco, ai piedi sono Sebastiano, Rocco, Cosma e Damiano, opera di Tiziano Vecellio; probabilmente la pala fu commissionata per la liberazione della peste del 1512; chiesa di San Giorgio dei Greci di rito greco ortodosso ha due grandi icone dei santi Cosma e Damiano poste simmetricamente sull'iconostasi opera di Michele Damasceno che lavorò a Venezia tra il 1574 e il 1582; i due Santi Medici sono rappresentati con gli attributi dell'arte medica.

L'unica immagine poco nota che merita una descrizione più approfondita si trova nella chiesa di Sant'Antonino martire (in dialetto veneziano Antonin) nel sestiere di Castello, chiusa al culto; dopo l'importante restauro del 2010 ospita periodiche mostre di arte contemporanea. Si dice fondata nel IV secolo; fu riedificata alla fine del XVII su disegno, pare, del Longhena. Sulla volta esiste un grande supporto ligneo rotondo raffigurante (fig. 20) i Santi Medici, opera di Palma il giovane (1544-1628), pittore di attività prodigiosa che lavorò per moltissime confraternite e chiese del Veneto. Nel tondo Cosma e Damiano appaiono in atto di conversare e ragionare sul contenuto di una scatola, probabilmente contenente qualche medicinale che Damiano tiene aperto sulle ginocchia. San Cosma gli sta prestando attenzione, ha nella mano destra la scatola simile a quella del fratello, nella mano sinistra ha la palma del martirio. Ambedue portano mantella di ermellino dottorale; san Damiano sotto l'ermellino ha il mantello rosso ripiegato sulle ginocchia che lascia intravedere un vestito scuro, mentre il fratello sul vestito rosso porta mantello di colore giallo oro. Nonostante la storia li dica fratelli gemelli, sono rappresentati di diversa età. Damiano appare visibilmente più anziano mentre san Cosma è un uomo nel pieno della sua maturità.

Concludendo: i santi Cosma e Damiano sono i personaggi che hanno un'iconografia fra le più ricche al mondo, raffigurati in quadri, statue, incisioni, affreschi, santini devozionali. Eppure sono anche i Santi meno conosciuti. Quante volte mi è capitato nel leggere la storia di una chiesa su una guida o su un libro d'arte: "Madonna con Bambino e quattro santi" oppure "Cristo in gloria con due santi" o ancora "Vescovo fra due santi" e mai ho trovato specificato chi sono quei santi, non infrequenti sono poi gli errori sui nomi dei santi rappresentati. Posso anche dire che più di una volta ho trovato san Cosma al femminile! Solo dopo attento esame delle figure, dei vestiti, degli attributi il ricercatore può riconoscere i santi Cosma e Damiano per cui, a mio modesto parere, è necessaria la collaborazione fra studiosi di varie discipline. Ecco cosa dovrebbe essere il nostro lavoro futuro per il *Centro Studi Internazionali "Pierre Julien"*: visitare chiese grandi e piccole, cattedrali, musei diocesani, musei statali, cappelle, affreschi su facciate di case comuni (ad esempio, Ossimo inferiore in provincia di Brescia, Valtagna in provincia di Vicenza), per rendere noto un immenso patrimonio artistico e colmare superficialità e, alle volte, errori.

Agli interrogativi posti nel titolo, l'autore Giuseppe Maggioni tenta di fornire risposte certe. Lo fa esaminando una vasta gamma di affreschi e di dipinti, riscontrata nei suoi viaggi, nei suoi studi, nelle sue esplorazioni culturali da innamorato di Cosma e Damiano. Non esclude che la ricerca possa essere condotta anche da noi in Puglia dove i Santi sono grandemente venerati.

## ***Cosma e Damiano, gemelli o solo fratelli? Medici o con attività professionali diverse?***

*di Giuseppe Maggioni*



Fig. 1

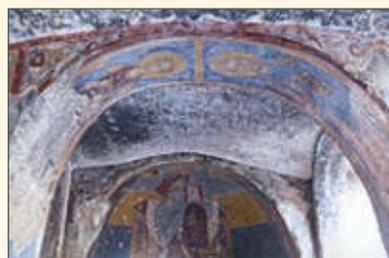


Fig. 2



Fig. 3

Premetto, a questa nostra ricerca, che i Nostri sono fra i 24 santi e martiri inseriti nel Canone della Messa, pertanto, realmente esistiti. I nostri interrogativi, dopo aver esaminato decine e decine di immagini tra quadri, incisioni, sculture, affreschi: sono gemelli o solo fratelli, sono medici o i loro compiti erano diversi? Il lettore di questa chiosa si domanderà come mai io abbia intitolato questo lavoro con due interrogativi quando è noto che Cosma e Damiano secondo le sacre scritture, secondo la storia e, se vogliamo, secondo la leggenda erano medici e gemelli... Nei primi secoli i due sono rappresentati come medici e dalle caratteristiche fisiche come gemelli. Qualche esempio: nell'oratorio delle catacombe di Santa Lucia di Siracusa dalla prima metà del secolo VIII abbiamo la rappresentazione dei due Santi come gemelli e come medici (fig. 1), con i medesimi strumenti medicali, con le stesse borse per contenerli, con i medesimi vestiti e della stessa età. All'interno della composizione la colonnina dorica, ornata di drappi, funge da elemento divisorio fra i due Santi, raffigurati nella stessa posizione con la destra benedicente e con il rotolo nella mano sinistra. In entrambi si intravede sotto il braccio sinistro una piccola teca, appoggiata al petto con due cilindri all'estremità, destinati a contenere due rotoli, un formulario? Delle ricette? La capsula sembra portata a tracolla tramite una fascia nera decorata di perle.

Nella chiesa rupestre di San Leonardo a Massafra, opera del XI-XII secolo, i due Santi sono dipinti in una posizione inconsueta sotto l'arco che introduce alla chiesa (fig. 2), a destra san Cosma e ben conservato, a sinistra san Damiano è piuttosto rovinato. Su sfondo azzurro si staglia la grande aureola delimitata da un orlo di palline bianche che rende il viso dei due Santi luminoso. Essi sono molto simili nell'espressione del viso, incorniciato da capelli corti con caratteristiche bizantineggianti, portano tunica lunga fino ai piedi; sulle spalle hanno la mantella che lascia scoperto il braccio destro; ambedue reggono nella mano il classico strumento medicale, mentre la mano sinistra regge il vasetto con coperchio. Già da queste immagini possiamo notare che l'ignoto pittore li ha voluti rappresentare come gemelli e come medici.

Un altro esempio di iconografia antica lo ricaviamo dall'analisi dell'affresco del monastero serbo, Durdevi Stupovi, del secolo XIII,

uno dei piú importanti centri religiosi della Serbia, le cui vicissitudini, prima con i Turchi e poi la Prima Guerra Mondiale, lo portarono quasi alla distruzione. Gli inizi dei restauri nel 1979 fecero sí che fosse inserito nel patrimonio mondiale dell'UNESCO. Tutta la chiesa era affrescata, ma ben poche opere si salvarono dagli eventi, tra esse quella che qui rappresentiamo. A convalida della nostra idea, anche in questa raffigurazione, l'autore mette in risalto come essi fossero gemelli (fig. 3): le caratteristiche somatiche, il taglio degli occhi, la capigliatura ci manifestano che per dette caratteristiche erano medici. Hanno il medesimo strumento medicale, la stessa borsa portaferrì chirurgici, le stessi vesti.

Già nelle immagini del XIV secolo si cominciano a vedere le differenze fra i due santi, specie per quello che riguarda le loro professioni. Bisogna precisare che gli artisti raramente erano, oltre che ottimi pittori, anche persone colte e, quindi, non potevano sapere la vera storia e le vicende dei due Medici. Dagli inizi del 1300 comincia quasi sempre la netta distinzione tra Cosma e Damiano per la spiccata differenza di età, per la diversità nell'abbigliamento, per la diversificazione negli strumenti medicali, e, sovente, anche per l'atteggiamento che hanno verso le persone che stanno curando.

A Bologna l'affresco nella chiesa dei Servi, creduto fino ai recenti restauri di Lippo di Dalmasio (notizie dal 1377 al 1410), ora si stima essere opera di Giovanni Lianori (1400-1460), mostra i due Santi Medici ai lati della Madonna con Bambino (fig. 4), ambedue con i medesimi strumenti medicali, ma già nelle vesti si nota qualche differenza; il santo alla sinistra della Madonna indossa il cappuccio rosso a gote con risvolto di vaio; su lunga veste fino ai piedi, finemente pieghettata, porta un indumento dalle larghe maniche, mentre il fratello ha in testa la cuffia di colore scuro che giunge fino alle spalle.

Un altro affresco a Bologna nella Cappella Pepoli o di santa Geltrude della basilica di San Petronio mostra ancor piú la differenza fra i due fratelli (fig. 5); il santo alla sinistra veste berretto rosso con vistosi risvolti di vaio, copricapo caratteristico dei medici; sulle spalle ha una grande mantellina di ermellino su veste lunga pieghettata dalle ampie maniche color rosa; il fratello indossa il copricapo piú semplice, costituito dalla cuffia rossa orlata di bianco che si allunga, tipo mantellina, fino a coprire le spalle. Il lungo vestito rosso con tre aperture dalle larghe maniche è guarnito di pelliccia bianca. Anche in questo affresco in una mano si scorge la scatola semiaperta, divisa in scomparti, e nell'altra l'astina con testa schiacciata a spatola, che probabilmente serviva nei salassi.

A Verona, nella basilica di San Zeno, in un affresco del XIV secolo (fig. 6) il santo alla destra di san Zeno porta il berretto rotondo con i risvolti di vaio e il lungo robone dalle ampie maniche dalle quali fuoriescono i bordi di un vestito pure con risvolti di vaio; stringe tra le mani il libro. Dall'altro lato, il fratello ha il berretto verde con



Fig. 4



Fig. 5



Fig. 6



Fig. 7



Fig. 8



Fig. 9

becchetto, ricadente sulle spalle con risvolti di color giallo oro; veste una lunga tunica finemente pieghettata verdechiaro e tiene in mano il vasetto probabilmente porta unguenti. Già in queste due figure l'ignoto pittore ha voluto mettere in risalto il medico con il libro e con il caratteristico berretto con risvolti di vaio, distintivo nei secoli XIV-XVI dei medici di tutta la penisola, mentre il fratello indossa indumenti più modesti e in mano ha il vaso quasi a indicare la sua funzione manuale più che intellettuale.

È proprio dallo studio delle incisioni, pur non essendo a colori, che viene messa in risalto la differenza delle due professioni. Una per tutte, cito qui il lavoro di Hinojsos Lopez Alonzo, *Summa y recopilacion de chirurgia*, del 1578 che riporta l'immagine dei due fratelli della stessa età (fig. 7). Ognuno ha in mano gli strumenti della propria professione, perché chiaramente non sono due medici, ma uno è medico e l'altro è speciale. Cosma veste il robone fino ai piedi e sulle spalle ha la mantellina di ermellino; riconoscibile dalle codine nere dell'animale, distintivo dei soli medici e, se non bastasse per l'identificazione, sta esaminando l'urina nella "matula", operazione che potevano fare solo i medici. Sotto il braccio sinistro regge il grosso volume. Damiano ha sulla schiena un largo cappello, probabilmente legato a un cordoncino, veste solo il robone dalle ampie aperture dalle quali fuoriescono le braccia le cui mani hanno due strumenti medicali propri dello speciale: la scatola, suddivisa in nove scomparti porta unguenti, e un bastoncino con l'estremità schiacciata a cucchiaio utile per prelevare il medicamento.

Per convalidare le nostre ricerche, accenno ad un affresco, riportato su tela da Floriano Ferramola, datato 1525 e custodito nel monastero di Santa Croce di Brescia che, originariamente, si conservava nell'infermeria del monastero; rappresenta i santi Cosma e Damiano a lato della Madonna con Bambino (fig. 8). I due Santi sono evidentemente di età diversa: il santo a destra della Madonna per chi guarda è di età matura e ha i capelli fino alle spalle, è barbuto e veste l'indumento rosso dalle ampie maniche e dai risvolti di pelliccia, aperto sul davanti e con bordature di pelliccia; stringe nella mano destra la palma del martirio e nella mano sinistra lo strumento medicale, consistente in una scatola divisa in scomparti; sull'uso e sul contenuto della stessa, che si può osservare in decine di immagini, non mi è stato ancora possibile attribuire l'appropriato significato. Il santo, a sinistra, nelle sembianze di un giovinetto dai capelli lunghi ricadenti sulle spalle con robone giallo dalle ampie maniche, guarnite di vaio, ha pure nella mano destra la palma del martirio e nella mano sinistra un contenitore simile a quello del fratello; ai piedi dei due è riportato l'anno in cui l'opera fu realizzata e il nome dei due martiri. L'affresco ci dice chiaramente che entrambi erano medici, ma nello stesso tempo non erano gemelli.

Prendiamo ora in esame i due dipinti della seconda metà del '500 di Giorgio Vasari. Uno rappresenta la deposizione (fig. 9), qua-

dro a Poggio a Caiano, e l'altro la resurrezione di Cristo (fig. 10) nella chiesa di Santa Maria Novella di Firenze. Nella deposizione il santo alla sinistra nelle sembianze di uomo maturo barbuto con in capo il caratteristico berretto del medico fiorentino sorregge il Cristo, veste ampio robone viola; il fratello di età molto avanzata sembra consolare la Madonna, veste lucco rosso bordato di vaio e regge nella mano sinistra il libro chiuso.

Se poi esaminiamo il quadro della resurrezione del 1568 vediamo sulla sinistra del quadro i due santi di grande differenza di età: il piú giovane in piedi ha in mano la palma del martirio; il piú anziano, in ginocchio, con vistoso abito rosso e mantellina di vaio ha la palma del martirio nella mano sinistra e nella destra il volume sul quale sembra appoggiarsi. I due quadri del Vasari, persona colta oltre che pittore e disegnatore, architetto e autore de *Le Vite*, opera del 1550, che si può considerare la prima opera moderna di storiografia artistica, ci hanno lasciati perplessi: la grande differenza di età e il differente aspetto inducono a pensare a due professioni diverse. Consigli, indicazioni o "ordini" del committente?

Riporto il quadro di Innocenzo Francucci da Imola del primo Cinquecento che rappresenta i quattro santi protettori degli ammalati: Sebastiano, Rocco, Cosma e Damiano che si trovano ai piedi della Madonna con Bambino (fig. 11); il santo alla sinistra, anziano e barbuto, ha il berretto con beccuccio che cade sulla spalla, veste mantello rosso su abito verde e regge in mano la pisside di metallo; il fratello, si arguisce essere san Damiano, ha le sembianze di un giovane biondo, veste il robone violaceo dalle ampie maniche e regge in mano la ormai nota scatoletta divisa in riquadri, che sempre è messa in mano a Damiano nei dipinti che lo raffigurano.

Proseguendo nelle nostre ricerche nei secoli successivi, a Sacile in Friuli nella cattedrale, abbiamo trovato un quadro di autore ignoto (fig. 12), probabilmente della fine del Seicento, forse eseguito per la chiesa di San Gregorio annessa all'ospedale, raffigurante la Madonna, san Liberale e i santi Cosma e Damiano. In questo dipinto ambedue i santi portano il tocco nero e il mantello scuro su veste anch'essa nera. La mantella del santo alla destra ha la collarina bianca, mentre il fratello porta la "facciola", l'indumento composto da due fascette di tela bianca inamidata che scendono dal colletto sul davanti, caratteristico ornamento di alcuni ordini religiosi, magistrati, medici; il vestito porta l'abbottonatura dal collo fino ai piedi.

Nonostante la storia li dica gemelli, i due Santi sono rappresentati di età molto diversa: il santo alla destra è nel vigore degli anni, ha barba che gli incornicia tutto il viso e ha i capelli fluenti, mentre il fratello è rappresentato in età molto avanzata con barba fluente bianca e capelli ugualmente bianchi. Il soggetto piú giovane tiene in una mano il bastoncino per il salasso, mentre nell'altra ha un recipiente metallico con coperchio; il fratello fra le mani ha l'erbario e indica una delle piante rappresentate.



Fig. 10



Fig. 11



Fig. 12

Questi dipinti di Cosma e Damiano con indumenti dei medici veneti sono, con quello che ora descriverò, forse gli unici esemplari. In provincia di Padova si trova il paese San Cosma con la chiesa dedicata ai due medici martiri di origine molto antica, purtroppo distrutta, ma recentemente ricostruita. Sull'altare maggiore si trova il quadro rappresentante il Salvatore in alto, ai suoi piedi ha san Cosma e san Damiano in posizione centrale, all'esterno sant'Antonio e san Bovo (vedi fig. 8 di p. 11). L'opera, di autore ignoto, può esser datata fine Settecento inizi Ottocento, secondo la perizia eseguita dopo il recente restauro. Questa iconografia è interessante per l'abbigliamento di san Cosma, che ha sul capo il "tocco", ossia il copricapo rotondo allungato, senza tesa, per lo più nero, portato dai medici nelle loro funzioni accademiche e usato tuttora qui a Padova. Indossa la mantelletta di ermellino allacciata al collo su veste marrone lunga fino ai piedi; dalla spalla destra la mantella azzurra lo avvolge per mezzo busto, egli la sorregge con la mano sinistra, latrice della palma del martirio; stringe al petto il grosso volume. Il fratello è a capo scoperto, il che fa pensare a un grado professionale inferiore; veste pure la mantellina di ermellino, più piccola, su mantello rosso che copre il vestito azzurro

lungo sino ai piedi; nella mano sinistra custodisce la palma del martirio e un libro aperto molto consultato, probabilmente sarà un erbario.

Dal punto di vista somatico, pur ipotizzando che siano fratelli, sicuramente non sono gemelli; Cosma (vedi fig. 9 di p. 11) è un uomo maturo nel pieno degli anni, con lo sguardo penetrante e acuto, sembra essere colto e ha il volto incorniciato da una corta barba nera; il fratello molto più giovane è a capo scoperto, ha capelli corti e ricciuti, è imberbe sembra rivolgersi al Cristo splendente sulla sommità del quadro.

Il problema resta aperto. Quando i due santi cominciarono ad avere sembianze diverse? Quando nelle immagini cominciarono ad apparire di professioni diverse? Giro il quesito ad altri studiosi, appassionati della storia di questi due Nostri protettori delle arti mediche.

Il dr. Giuseppe Maggioni, dopo essersi occupato di opere d'arte nelle chiese, si sofferma su altre ugualmente importanti e di pregio: le incisioni sui libri e anche le immaginette che circolavano già nel XVII secolo.

## Contributi per un'iconografia di Cosma e Damiano

di Giuseppe Maggioni

Le incisioni dei Santi Medici che verranno esaminate son quelle delle pubblicazioni presenti nei libri di Medicina (fig. 1) e di Farmacia (fig. 2) che un tempo si proponevano nei frontespizi; Cosma e Damiano erano rappresentati uno a destra e l'altro a sinistra del titolo; solitamente Cosma era con il libro in mano e l'albarello, a Damiano, gli strumenti della loro professione. Lo dico non per completare, ma per aggiungere l'ennesimo tassello all'iconografia dei martiri medici; è interessante, dunque, esaminare anche le immagini che li rappresentano nelle stampe, nei santini (alle volte vere opere d'arte), nei calendari, nei libri religiosi; belle sono anche le riproduzioni ricavate da dipinti di celebri autori. In genere, l'idea che la gente ha dei santini è quella delle immaginette popolari di recente produzione, a partire dagli inizi del Novecento che si rinven- gono nei libri di preghiere dei nostri avi. In realtà, i santini o immaginette devozionali sono di epoca ben piú antica che grandi artisti come Durer, Rubens, van Dyck non hanno disdegnato di trattare. Tra quelli del Seicento ricordiamo il grande francese Jacques Callot (Nancy 1592 - 1635).

A quindici anni entrò nella bottega dell'orafo Crocq, dove apprese i rudimenti del disegno oltre l'uso del bulino. Fu a Roma allievo dell'incisore Troyes Philippe Thomassin e a Firenze sperimentò la tecnica dell'acquaforte; nel 1621 si stabilì a Nancy. Tra il 1628 e il 1631 soggiornò piú volte a Parigi dove affidò a Israel Henriët l'edizione delle sue lastre. L'opera piú importante dell'incisore francese è: "Le immaginette di tutti i santi e le sante dell'anno secondo il Martirologio Romano", alla quale lavorò dal 1630 al 1635; fu stampata dal suo amico editore Israel Henriët un anno dopo la sua morte e dedicata al cardinale Richelieu. Si compone di 493 incisioni, ognuna raffigurante un santo del calendario romano. Le incisioni, quattro per foglio, furono subito ricercate anche dai contemporanei, smembrate e vendute singolarmente. Tra quelle immagini, per il giorno 27 settembre, abbiamo quella (fig. 3) che ricorda i santi Cosma e Damiano. Ne furono stampate tre edizioni e l'immagine che qui proponiamo è probabile sia della prima serie. I due Santi sono inseriti in un ovale. Sulla sinistra in alto il nome *S. Cosma M.* e, sulla destra, *et Damian M.*. Nella parte bassa v'è la data *27 sept.*. I due personaggi sono di diversa età e nimbatì; san Cosma giovane



Fig. 1



Fig. 2



Fig. 3



Fig. 4



Fig. 5

è con veste fino ai piedi, stretta ai fianchi da una cinta; nella mano destra regge l'albarello e nella sinistra una lancia. Il santo alla destra, molto più anziano, con veste fino alle ginocchia, usa mantello fino ai piedi. Nella mano sinistra c'è la pisside o l'ampolla e nella destra la lancia. Sullo sfondo un paesaggio collinare. Interessante per l'autenticità dell'incisione: fra i due santi è impresso *Israel H J (1590-1661)*, il personaggio che aveva avuto da Callot l'esclusiva di tutte le sue opere. Nella *Vita de santi per ogni giorno dell'anno con ritratti in rame ed Meditazione sul Vangelo corrente (1797)*, altro calendario secondo l'usanza del tempo, stampato a Firenze da Nicolò Pagni e da Giuseppe Bardi, troviamo alla data del 27 settembre l'incisione a bulino che riproduce i due Santi (fig. 4).

Altra edizione con uguale incisione è stata ristampata a Firenze per Bardi e Carinzi nel 1819, e una terza fu stampata a Venezia per Giuseppe Antonelli nel 1828. Le incisioni a bulino sono opera di Benedetto Musitelli (sec. XIX) e di Giuliano Zuliani, incisore veneto (1730-1814). I due Santi sono affiancati, quello di sinistra più anziano porta il lungo mantello aperto sul davanti che lascia intravedere una lunga veste stretta ai fianchi da una cintura; nella mano destra reca una specie di pisside e nella sinistra la lancia simbolo di uno dei martirii. Il santo alla destra ha un lungo vestito accollato e sul petto una piccola croce. Anch'egli nella mano destra custodisce il ricordo del suo martirio e nella sinistra l'albarello da farmacia. Alla base sono incisi i nomi dei due medici e la data del 27 settembre. Come si può vedere e capire l'incisione è copiata da quella del francese, l'unica differenza consiste nelle immagini che sono speculari. Una bella incisione, sia pure anonima, deve essere qui ricordata. Si tratta probabilmente di un'incisione remondiniana (fig. 5) fatta su copia di un artista di scuola tedesca. La tipografia Remondini di Bassano ha una lunga tradizione di stampe, soprattutto a carattere religioso. Era una delle più importanti fornitrici di immagini sacre ai venditori ambulanti detti "tesini", per la maggior parte provenienti dalla val di Tesino, che percorrevano la val Sugana verso l'Austria e le altre regioni del nord per i loro piccoli commerci. Veniva fornito loro la merce a credito e un piccolo anticipo per intraprendere il viaggio. Dopo di che, organizzatisi in compagnie di tre o quattro persone, si ponevano in cammino. Nel calendario liturgico della Madonna del Duomo di Trento, che era esposto all'esterno della chiesa e che ogni giorno cambiava immagine, riproducendo il santo del giorno è inserita, alla data del 27 settembre, la stampa che per soggetto ha i due santi medici Cosma e Damiano. Abbiamo trovato un'incisione settecentesca di stile rococò molto bella, che merita il confronto con la precedente.

La riproduzione (fig. 6) è opera di famosi incisori tedeschi, tra cui Bernhard Goz (1708 - 1774) che si associò alla bottega dei Klauber dal 1737 al 1742. I Klauber furono una famiglia di cesellatori di Augusta, attivi per un secolo, dalla metà del XVIII alla metà

# **PROGRAMMA**

*dei festeggiamenti in onore dei*  
**SANTI COSMA e DAMIANO**



**Prospetto illuminazione artistica 2016**  
della ditta Faniuolo di Putignano (Bari)

# **ELENCO DEI SOSTENITORI RESIDENTI IN ITALIA E ALL'ESTERO**

## **CHE HANNO CONTRIBUITO ALLA FESTA DEL 2016**

### **ARGENTINA**

FILOMENO Cosmo Damiano	Buenos Aires
FILOMENO Giuseppe	Florencio Varela
FILOMENO Alessandra	Buenos Aires
FILOMENO Guido	Buenos Aires

### **AUSTRALIA**

GIANNANDREA Lina	Drummoyne
------------------	-----------

### **INGHILTERRA**

PIEPOLI Modesto e Lesley	Isola di Wight
--------------------------	----------------

### **ITALIA**

CALELLA Stella	Romentino
CALELLA Rosa	Galliate (NO)
CAMPANELLA Stefano	Verona
DI PIETRO Sante	Verona
DI VITA Giuseppe	Assoro (EN)
DI VENERE Gianmaria e figli	Turi (BA)
D'EREDITA' Tommaso	Mottola (TA)
DONGIOVANNI Giammarino	Noci (BA)
GELAO Lorenzo	Romentino (NO)
LUCARELLA Raffaele	Martina Franca (TA)
Sen. LIUZZI Pietro	Noci (BA)
PUGLIESE Annamaria	Bitetto (BA)
GRASSI Vito	LOCOROTONDO

### **STATI UNITI D'AMERICA**

ANNESE Vito	Totowa, N.J.
DE NOVELLIS Pietro e Lina	Wayne, NJ
PANIERINO Immacolata	U.S.A.
PANIERINO Sante	Wayne, U.S.A.
PENAWEL Peter	Lis Wayne, N.J., U.S.A.

### **Offerte raccolte dal delegato onorario Giuseppe Boccardi**

ALFARANO Cosimo e Nancy	Endicott, N.Y.
BALDELLI Marta e Mario	Endicott, N.Y.
BOCCARDI Giuseppe	Endicott, N.Y.
BOCCARDI Giovanna	Endicott, N.Y.
BOCCARDI Nancy	Endicott, N.Y.

DE CARLO Vito	Endicott, N.Y.
GIANFRATE Cataldo e Tara	Endicott, N.Y.
PALMISANO Domenico e Kath	Endicott, N.Y.
PADO Cosima e John	Endicott, N.Y.
PADO Jared e Alexa	Endwell, N.Y.
PATRICK Mary	Endwell, N.Y.
PALOMBARO Anna Maria	Vestal, N.Y.

### **Offerte raccolte dal delegato onorario Lorusso Alessio nel N.J.**

LAMENDOLA Carmen	Franklin Lakes, N.J.
LORUSSO Alessio	Totowa, N.J.
LORUSSO Giovanni e Barbara	Totowa, N.J.
SPORTELLI Domenico	Totowa N.J.
GENTILE Laura e Giuseppe	Paterson, N.J.
SPORTELLI Nino	Totowa, N.J.

### **Offerte raccolte dal delegato onorario Pezzola Joseph nel N. J.**

BAGNUOLO e Luigi Vittoria	W Paterson, N.J.
CAMMAROTA Rosanna	Totowa, N.J.
CAMPANELLA Giuseppe	W Paterson, N.J.
MONGELLI Vito e Maria	W Paterson, N.J.
PEZZOLLA Joseph	Totowa, N.J.
SACCOMANO Victor E Tifanie	Lare Hopatcone, N.J.

### **Offerte raccolte dal delegato onorario Vito Piepoli in Florida U.S.A.**

DI CENSO Rosa e Guido	Cape Coral, FLO
MIRAGLIA Cosima e Alfonso	Little Falls, N.J.
MUGNOLO Vincent	Cape Coral, FLO
PIEPOLI John e Carol	Fairfield, N.J.
PIEPOLI Vito e Patricia	Cape Coral, FLO
RACANELLI Saverio e Peggy	Cape Coral, FLO
DE ROBERTIS Giuseppe e Carmela	Cape Coral, FLO
DE CARLO Mario e Carmela	Cape Coral, FLO

### **SVIZZERA**

MARTELOTTA Michele	Losanna
--------------------	---------

## OFFERTE ALLA MEMORIA

FILOMENO Guido in memoria del fratello Pasquale  
Buenos Aires, ARG.

MARIELLA Agnese in memoria del marito Domenico  
N. Haledon, N.J., U.S.A.

DE CARLO VITO in memoria dei genitori Maria e Martino  
Endicott, N.Y., U.S.A.

MARIELLA Agnese in memoria del marito Domenico  
N. Haledon, N.J., U.S.A.

MARTELOTTA Michele in memoria del padre Nicola Antonio  
Utica, N.Y., U.S.A.

PANIERINO Immacolata in memoria del figlio Vito  
Riverdale, N.J., U.S.A.

PEZZOLLA Joseph in memoria della moglie Nina Anelli e di  
Josephine D'Agostino - Totowa, N.J., U.S.A.

BOCCARDI Famili in memoria dei genitori Nicola e Anna  
Endicott, N.Y., U.S.A.



*Basilica dei santi Cosma e Damiano. 28 settembre 2015, foto in alto; 28 settembre 2016, in basso  
Autorità Civili e Religiose con cittadini e residenti in Italia e all'estero*

**17-25**  
settembre

## SOLENNE NOVENA IN BASILICA con predicatore

ore **19.30** Celebrazione Eucaristica

Le celebrazioni della Novena e della festa dei santi Cosma e Damiano saranno trasmesse in diretta su:

- **Teletrullo** (canale LCN 111)
- **Radio Amicizia** (Conversano 100.800 Mhz, Monopoli e Fasano 90.200 Mhz, Alberobello 91.400 Mhz, Polignano a Mare 104.300 Mhz, Rutigliano 88.300)
- **www.basilicalberobello.org**

domenica

**17**

## Celebrazioni Eucaristiche

ore: **7.30 - 10.00 - 11.30 - 17.30 - 19.30** (novena)

Durante i giorni della festa, la Basilica sarà aperta dalle ore 6,00 alle ore 23,00

domenica

**24**

## Celebrazioni Eucaristiche

ore: **7.30 - 10.00 - 11.30 - 17.30 - 19.30**

Durante i giorni della festa, la Basilica sarà aperta dalle ore 6,00 alle ore 23,00

martedì

**26**

## SOLENNITÀ LITURGICA

### Celebrazioni Eucaristiche

ore: **7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 17.30 - 19.30**

mercoledì

**27**

## FESTA TRADIZIONALE DEI PELLEGRINI

### Celebrazioni Eucaristiche CON INDULGENZA PLENARIA

ore: **4.00 - 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00** (presiederà il Vescovo) - **17.30 - 19.30**

ore **11.00** Solenne processione con le sacre immagini

PERCORSO: piazza Curri - corso Trieste e Trento - viale Margherita - viale Bari - via Garibaldi - piazza del Popolo - corso V. Emanuele

giovedì

**28**

## FESTA TRADIZIONALE DEGLI ALBEROBELLESÌ

### Celebrazioni Eucaristiche CON INDULGENZA PLENARIA

ore: **7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 16.00**

ore: **17.30** Solenne processione con le sacre immagini

PERCORSO: piazza Curri - via C. Battisti - via E. De Amicis - largo G. Martellotta - via N. Balenzano - piazza del Popolo - corso V. Emanuele

mercoledì

**4 ottobre**

## CERIMONIA DI RINGRAZIAMENTO

ore **19.30** Celebrazione Eucaristica di ringraziamento

(parteciperanno le Autorità cittadine, il Comitato Feste Patronali e i Cavalieri portatori delle sacre immagini)

## Eventi culturali e sportivi

- **9 luglio** - Gara podistica **CORRIPUGLIA** - 6° trofeo "Trulli in corsa" - organizzato da Alberobello Running
- **9-10 settembre** - 6° **MEMORIAL "LEONARDO DE GIORGIO"** - A.S.D. Volley 99 e ASPD Living di Alberobello
- **16 settembre** - ore 17,30 - Centro parrocchiale "Don Peppino Contento"  
3° Incontro di Medicina - *Dieta mediterranea, come Alberobello, patrimonio UNESCO*  
ore 18,00 - *Il pane: quale ruolo nella dieta Mediterranea?* - Relatore: prof. Antonio Capurso  
ore 18,30 - *Dieta Mediterranea quale ruolo nella prevenzione delle intolleranze e allergie alimentari* - Relatore: dott. Gioacchino Leandro  
ore 19,00 - *Alimentazione, ambiente e salute* - Relatore: dott. Ottaviano Balducci  
ore 19,30 - *Discussione*
- **18-24 settembre** - **TROFEO SANTI MEDICI - FIT** - presso Circolo Tennis Bosco Selva - organizzato dal Circolo Tennis "D. Del Monte" A.S.D.
- **29 ottobre** - 9° **DUATHLON DEI TRULLI** di ciclismo "Trofeo Santi Medici" - organizzato dalla A.S.D. SPES
- **Ottobre 2017** - Visita ai luoghi sacri dei santi Cosma e Damiano

lunedì

25

**FIERA DEL BESTIAME E DI MERCI VARIE** (istituita nel 1820)  
nei pressi del campo sportivo comunale in contrada Popoleto

martedì

26

ore 8.00 "Diana" pirotecnica offerta dal Caseificio Artelat di Pietro Liuzzi

ore 9.00 Giro della banda per le vie cittadine

ore 10.00 **Mattinata musicale** **Gran Concerto Bandistico**

**CITTÀ DI RUTIGLIANO**

Direttore: M° FIORANGELO ORSINI

ore 19,00 **Accensione illuminazione artistica**

ore 21,00 **Spettacolo musicale** **ANTONELLA RUGGIERO**

accompagnata dall'Orchestra Terra d'Otranto



ore 8.00 "Diana" pirotecnica offerta dal Caseificio Notarnicola dei F.lli Liuzzi

ore 9.00 **Mattinata musicale**

**Premiato Gran Concerto musicale**

**CITTÀ DI FRANCAVILLA FONTANA**

Direttore M° ERMIR KRANTJIA

ore 10,30 **Deposizione corona di alloro al Monumento ai Caduti**

ore 18,30 **Inizio concerto bandistico serale**

ore 19,00 **Accensione musicale illuminazione artistica**

ore 22,45 **Campo Sportivo, via Locorotondo - Grande Spettacolo Pirotecnico a cura delle ditte**

**PIROTECNICA BOCCIA & NAPPI** **PIROTECNICA CATAPANO**  
di Palma Campania (NA) di Ottaviano (NA)

ore 23,30 **Seconda parte concerto bandistico serale**



mercoledì

27

**Gran concerto Bandistico**

**CITTÀ DI GIOIA DEL COLLE**

Direttore: M° rocco eletto

giovedì

28

ore 9.00 **Giro della banda per le vie cittadine**

ore 10.00 **Mattinata musicale**

**Premiato Gran Concerto Bandistico "G. Piantoni"**

**CITTÀ DI CONVERSANO**

Direttore: M° SUSANNA PESCEZZI

ore 17,30 **Seguirà la processione la Banda Musicale F.lli Caramia** **CITTÀ DI LOCOROTONDO**

ore 20,30 **Inizio concerto bandistico serale**

I fuochi pirotecnici durante le solenni processioni e quelli del mattino del 26 e 27 settembre, allestiti dalla ditta **Martino DE CARLO** di Gioia del Colle, sono offerti dalla:

**L'illuminazione artistica di piazza A. Curri, di c.so V. Emanuele e di piazza del Popolo con accensione musicale è a cura della ditta Faniuolo - Putignano**



**Alberobello e Sannicelle di Bari**

facciamo banca insieme 

# CAVALIERI DEI SANTI MEDICI COSMA e DAMIANO

**CHE HANNO PARTECIPATO ALLE PROCESSIONI DEL 27 E 28 SETTEMBRE 2016**  
(il numero accanto al nome indica gli anni come Cavaliere; per aggiornamenti chiamare il 329.8058087)

ABBRACCIAMENTO Carlo, 25	Martina F.	CALABRETTA Angelo Antonio, 33*	Alberobello	D'ARCO Domenico, 13	Alberobello
ABBRACCIAMENTO Cosmo, 25	Alberobello	CALABRETTA Vito Antonio, 63*	Alberobello	D'ARCO Cosimo Damiano, 20	Alberobello
ABBRACCIAMENTO Francesco	Alberobello	CALABRETTA Maria, 1	Putignano	D'ARCO Cosima, 14	Alberobello
ABBRACCIAMENTO Michele, 2	Alberobello	CALABRETTA Giuseppe	Bari	D'ARCO Giovanni, 20	Alberobello
AGNONE Vincenzo, 29	Alberobello	CALDERALO Vito	Toirano	DE CAROLIS Leonardo	Fasano
AGOSTINO Francesco, 41	Alberobello	CALELLA Leonardo, 24	Martina F.	DE CAROLIS Valentino	Fasano
AGOSTINO Walter, 19	Alberobello	CALIANNI Emanuele	Martina F.	D'ARCO Martina, 3	Alberobello
AGRUSTI Vincenzo	Alberobello	CALIANNI Luca	Noci	DE CARLO Andrea, 11ca	Alberobello
AGRUSTI Vincenzo	Alberobello	CAMARDA Lucia	Montalbano di F.	DE CARLO Angelo, 26ca	Alberobello
ALBANI Vittorio, 3	Alberobello	CAMMISA Pasquale, 50	Martina F.	DE CARLO Antonia	Alberobello
ALBANI Grazia, 1	Alberobello	CAMPANELLA Domenico	Martina F.	DE CARLO Crescenzia	Alberobello
ALTAVILLA Salvatore, 11ca	Alberobello	CAMPANELLA Francesco	Martina F.	DE CARLO Damiano, 45	Alberobello
AMATULLI Giulio	Alberobello	CAMPANELLA Lucia, 17	Noci	DE CARLO Domenico, 40	Alberobello
AMODIO Vita, 6	Monopoli	CAMPANELLA Michele	Martina F.	DE CARLO Francesco	Martina F.
AMODIO Domenico	Mottola	CAMPANELLA Vito	Martina F.	DE CARLO Paolo	Alberobello
AMODIO Giovanna	Monopoli	CANDITA Raffaella	Alberobello	DE CARLO Vito, 41	Alberobello
AMODIO Giuseppina	Monopoli	CANNARILE Teresa	Alberobello	DE FELICE Cosmo Damiano	Alberobello
ANGELINI Antonia	Alberobello	CAPOTORTO Vincenzo	Col. Monzese	DE GIORGIO Angelo Raffaele	Martina F.
ANGELINI Maria	Montalbano di F.	CARAMIA Ciro, 32	Alberobello	DE GIORGIO Angelo Antonio, 25ca	Alberobello
ANGIULLI Angelo Marino, 8	Alberobello	CARAMIA Giovanni	Martina F.	DE GIORGIO Antonia, 9	Alberobello
ANGIULLI Domenico, 34	Alberobello	CARBOTTI Katia, 1	Crispiano	DE GIORGIO Luigi, 61*	Martina F.
ANGIULLI Francesco, 35*	Alberobello	CARBONE Anito, 8	Alberobello	DE GIORGIO Luigi, 31ca*	Martina F.
ANGIULLI Francesco, 33*	Alberobello	CARICOLA Sabino, 47	Alberobello	DE GIORGIO Luigi, 1*	Martina F.
ANGIULLI Leonardo, 39	Vicenza	CAROLI Giuseppe	Alberobello	DE GIUSEPPE Giovanna, 9	Alberobello
ANGIULLI Mirko, 3	Alberobello	CARUCCI Angelo Michele, 3	Alberobello	DE LAURENTIS Modesto, 12	Polignano a Mare
ANNESE Antonio, 20	Alberobello	CARRIERO Domenico	Martina F.	DE LEONARDIS Anna Natalina, 19	Alberobello
ANNESE Carmine, 27	Alberobello	CASTELLANA Domenico, 11ca	Martina F.	DE LEONARDIS Francesco, 49	Alberobello
ANNESE Caterina, 2	Alberobello	CASTELLANA Francesco, 32	Martina F.	DE LEONARDIS Giacomo, 39	Capurso
ANNESE Cosmo, 11	Alberobello	CALAVITA Domenico, 28	Mottola	DE LEONARDIS Gianluigi, 23	Capurso
ANNESE Domenico, 51	Alberobello	CARRO Carmelina	Alberobello	DE LEONARDIS Giuseppe	Noci
ANNESE Donato, 4	Alberobello	CASULLI Cosimo Giuseppe, 27	Alberobello	DE LEONARDIS Giuseppe	Alberobello
ANNESE Felice Damiano, 27	Alberobello	CASULLI Francesco, 13	Alberobello	DE LEONARDIS Leonarda, 16	Capurso
ANNESE Francesco, 11	Monopoli	CASULLI Rosita, 2	Alberobello	DE MEO Alessio, 1	Alberobello
ANNESE Leonardo Antonio, 39	Alberobello	CAVALLO Tommaso, 40	Alberobello	DE MEO Cosmo Luca, 8	Alberobello
ANNESE Leonardo Antonio, 35	Alberobello	CAVALLO Vito	Alberobello	DE MEO Giuseppe, 17	Alberobello
ANNESE Nicola, 35*	Alberobello	CECERE Anna	Alberobello	DE MOLA Maria Lucrezia, 7	Alberobello
ANNESE Nicola, 17*	Alberobello	CHIRULLI Agostino, 3	Martina F.	DE VITO Giovanni, 31*	Milano
ANNESE Paolo, 30	Alberobello	CICCONE Giambattista, 16	Martina F.	DE VITO Giovanni	Alberobello
ANNESE Vito	Monopoli	CIELO Lucia	Alberobello	D'ELIA Antonello	Alberobello
AQUARO Nicola	Martina F.	CISTERNINO Francesco	Alberobello	D'ELIA Angelo, 52	Alberobello
AQUILINO Bernardino, 35	Alberobello	CISTERNINO Rosa, 11	Castellana G.	D'ELIA Cosmo, 11ca	Alberobello
AQUILINO Cosimo, 21	Alberobello	CISTERNINO Modesto	Alberobello	D'ELIA Maria, 19ca	Alberobello
AQUILINO Donato	Alberobello	CITO Martino	Martina F.	D'ELIA Pietro, 50*	Alberobello
AQUILINO Francesco, 34	Alberobello	CLOTIR Carmelo	Alberobello	D'ELIA Pietro	Alberobello
ARGESE Anna	Martina F.	COLAMARIA Vito	Alberobello	DI CHIANO Cosimo Domenico	Turi
ARGESE Antonio, 36	Martina F.	COLANINNO Eustachio, 26	Gioia del Colle	DI MENNA Donato, 42	Alberobello
ARGESE Domenico, 35	Alberobello	COLAVITTO Marcantonio, 15ca	Fasano	DI PACE Vita	Monopoli
ARGESE Giuseppe, 13	Alberobello	COLUCCI Arianna, 13	Alberobello	D'ONGHIA Antonio	Martina F.
ARGESE Leonardo	Martina F.	COLUCCI Cosimo, 25	Martina F.	D'ONGHIA Giuseppe	Noci
ARGESE Lorenzo, 22	Martina F.	COLUCCI Francesco	Alberobello	D'ONGHIA Vito	Martina F.
ARGESE Nicola, 10	Martina F.	COLUCCI Giacomo, 59	Alberobello	D'ONGHIA Mario	Mottola
ARGESE Pietro,		COLUCCI Gianni, 12	Martina F.	D'ONGHIA Piera Giovanna	Alberobello
ARGESE Sebastiano	Noci	COLUCCI Leonardo, 37	Alberobello	D'ONGHIA Rosa, 11	Martina F.
BAGORDO Giovanni, 27	Alberobello	COLUCCI Martino	Martina F.	D'ONGHIA Vito, 17	Martina F.
BALENA Gianni	Alberobello	CONSOLE Stefano, 25	Alberobello	DONGIOVANNI Aurelia, 19	Alberobello
BALESTRA Francesca, 12	Locorotondo	CONTENTO Vincenzo, 20	Alberobello	DONGIOVANNI Maria Pina, 3	Alberobello
BALSAMO Antonio	Ceglie Messapica	CONVERSANO Leonardo, 24	Fasano	DONGIOVANNI Nicola, 31ca	Mottola
BARLETTA Rosa, 11	Monopoli	CONVERTINI Pasquale	Putignano	DORMIO Cosimo	Alberobello
BARNABA Antonia, 27	Alberobello	CONVERTINO Angelo, 13	Martina F.	D'ORIA Addolorata	Alberobello
BARNABA Anna, 6	Monopoli	CONVERTINO Antonia	Fasano	D'ORIA Lucrezia	Alberobello
BARNABA Maria, 3	Alberobello	CONVERTINO Cosimo	Alberobello	D'ORIA Pasqua, 31	Alberobello
BARNABA Nicola, 31ca	Alberobello	CONVERTINO Damiano	Alberobello	ELIA Antonio	Ceglie Messapica
BARNABA Nicoletta, 21	Alberobello	CONVERTINO Giovanni, 61ca	Alberobello	ELLECOSTA Luca	Alberobello
BARNABA Rosa, 2	Alberobello	CONVERTINO Giuseppe	Alberobello	EPIFANO Francesco, 41	Martina F.
BARRATTA Natale, 32	Alberobello	CONVERTINO Giuseppe, 39*	Alberobello	ETTORRE Antonio, 41	Alberobello
BASILE Angela	Alberobello	CONVERTINO Giuseppe	Martina F.	ETTORRE Angela, 11	Alberobello
BASILE Giuseppe, 68	Torre Canne	CONVERTINO Giuseppa	Alberobello	FANELLI Antonio, 4	Alberobello
BASILE Michelina, 11	Alberobello	CONVERTINO Mario	Alberobello	FANELLI Vincenzo, 26	Alberobello
BASILE Nicola, 9	Modena	CONVERTINO Marisabel, 7	Alberobello	FASANELLI Ambrogio, 21	Martina F.
BENEDETTO Natale, 8	Castellana G.	CONVERTINO Nicola, 47*	Alberobello	FATO Vito, 14	Alberobello
BENTIVOGLIO Giuseppe	Capurso	CONVERTINO Nicola	Martina F.	FEDELE Gianpaolo, 8	Alberobello
BERGAMO Domenico	Alberobello	CONVERTINO Pietro, 8	Martina F.	FEDELE Luciano, 41ca	Carovigno
BERNOCCO Adriana, 17ca	Alberobello	COPERTINO Giorgio	Alberobello	FEDELE Simone	Alberobello
BERNOCCO Micla	Alberobello	COPPI Antonio Domenico, 8	Turi	FELICE Angelo	Alberobello
BERTINI Michele, 42	Endicott	CURRI Antonio	Alberobello	FELICE Stefano	Alberobello
BOCCARDI Giuseppe	Martina F.	CURRI Antonio, 26ca	Alberobello	FERRANTE Antonia, 23	Alberobello
BRUNO Leonardo, 19ca	Martina F.	D'AGOSTINO Cosma	Alberobello	FERRANTE Giovanni Battista	Noci
BRUNO Vitantonio, 39*	Martina F.	D'AGOSTINO Grazia, 18	Alberobello	FUMAROLA Maria	Alberobello
BRUNO Vitantonio, 1*	Martina F.	D'AMICO Pasquale, 32	Alberobello	FUMAROLA Michele	Martina F.
BRUNO Vitantonio	Martina F.			FLORIO Anna Maria, 6	Rutigliano
BRUNO Donato, 21	Martina F.			GALLO Carmelo	Alberobello

GENCO Stefano, 27	Martina F.	LIPPOLIS Martino, 21	Alberobello	MIRAGLIA Roberto Biagio, 21	Alberobello
GENTILE Giambattista, 48	Alberobello	LIPPOLIS Mirella	Alberobello	MIRAGLIA Sante Emilio	Alberobello
GENTILE Giovanni, 9	Mottola	LIPPOLIS Ottavio, 36	Alberobello	MONGELLI Paolo, 7ca	Alberobello
GENTILE Pietro, 6	Alberobello	LISI Anna Maria	Alberobello	MONGELLI Giovanni	Alberobello
GIACOVAZZO Tommaso, 36	Alberobello	LISI Cosmo	Martina F.	MONTANARO Martino, 34	Martina F.
GIACOVELLI Paolo	Martina F.	LISI Domenico	Alberobello	MONTELLI Antonia, 26ca	Sammichele di B.
GIACOVELLI Piero	Locorotondo	LIUZZI Domenico, 2	Noci	MUOLO Angelo, 36	Monopoli
GIANNINI Cosimo, 41	Alberobello	LIUZZI Leonardo, 34	Alberobello	NAPOLETANO Filippo	Castellana G.
GIANNINI Francesco, 15	Alberobello	LIUZZI Margherita Giovanna	Alberobello	NARDELLI Martina, 14	Alberobello
GIANNINI Piero	Alberobello	LOCOROTONDO Anna, 8	Martina F.	NATILE Giuliano, 36	Putignano
GIGANTE Cosima Damiana, 4	Palagianello	LOCOROTONDO Francesco, 1	Alberobello	NAVACH Giovanni Vincenzo, 29	Alberobello
GIGANTE Francesco, 13ca	Locorotondo	LOCOROTONDO Giovanni, 16ca	Alberobello	NEGLIA Angelo, 27	Martina F.
GIGANTE Giuseppe	Alberobello	LOPERFIDO Donato, 8	Kapolei-HI (U.S.A.)	NETTI Donata, 11	Turi
GIGANTE Gennaro, 3	Ancona	LOPERFIDO Michele, 33	Alberobello	NETTI Sebastiano	Noci
GIGANTE Nicola	Alberobello	LORUSSO Barbara, 1	Alberobello	NOTARNICOLA Angela, 1	Alberobello
GILIBERTI Domenico, 40	Alberobello	LORUSSO Domenico Biagio	Monopoli	NOTARNICOLA Giuseppe, 11	Turi
GIOTTA Stefano Vito	Noci	LORUSSO Giovanni	Martina F.	NOTARNICOLA Luigia	Bari
GIROLAMO Angela, 13	Alberobello	LORUSSO Margherita, 6	Monopoli	NOTARNICOLA Michele, 40	Alberobello
GIROLAMO Antonia, 7	Alberobello	LUCARELLA Angelo	Noci	NOTARNICOLA Pietro, 22	Martina F.
GIROLAMO Giorgio	Alberobello	LUCARELLA Angelo	Alberobello	NOVEMBRE Domenico	Alberobello
GIURA Giuseppe	Castellaneta M.	LUCARELLA Sante, 15	Alberobello	NOVEMBRE Giovanni, 7	Alberobello
GIURA Vito	Castellaneta M.	LUCARELLA Sante	Alberobello	NOVEMBRE Maria Stella, 31ca	Martina F.
GNISCI Domenico	Martina F.	LUCARELLA Vitantonio, 31*	Alberobello	NOVEMBRE Michele, 27	Alberobello
GOFFREDO Sebastiano, 5	Martina F.	LUCARELLA Vito Antonio	Solarolo	NOVEMBRE Pietro Angelo, 25	Martina F.
GUARNIERI Maria Donata	Alberobello	LUMIERI Pietro, 16	Alberobello	NOVEMBRE Vincenzo, 23ca	Casabagliano
GRASSI Angela	Alberobello	MAGGI Giambattista Vito	Alberobello	PACE Giovanni, 27	Castellana G.
GRASSI Antonia, 3	Alberobello	MAGGI Giandomenico, 7	Monopoli	PACE Vita, 32	Alberobello
GRASSI Alessio, 5	Alberobello	MAGGI Giuseppe, 4	Monopoli	PALASCIANO Francesco, 1*	Alberobello
GRASSI Domenico, 11ca	Alberobello	MAMMONE RINALDI Giovanni, 44	Alberobello	PALASCIANO Francesco	Alberobello
GRASSI Giovanni, 41ca*	Alberobello	MANDOLLA Vito, 21ca	Locorotondo	PALASCIANO Giovanni, 36	Alberobello
GRASSI Giovanni, 42	Alberobello	MANFREDI Nicola, 16ca	Alberobello	PALASCIANO Giuseppe	Alberobello
GRASSI Giovanni	Alberobello	MANGINI Giuseppe, 10	Alberobello	PALASCIANO Nicola	Alberobello
GRASSI Giuseppe, 49	Martina F.	MANSUETO Francesco, 51ca	Noci	PALASCIANO Salvatore, 45	Alberobello
GRASSI Marco	Alberobello	MANSUETO Donato	Noci	PALASCIANO Stefano	Alberobello
GRASSI Palma	Alberobello	MANSUETO Giampietro, 11ca	Alberobello	PALMIERI Nicola Vito	Alberobello
GRECO Cosmo	Alberobello	MARANGELLA Paolo, 4	Martina F.	PALMISANO Angela	Statte
GRECO Cosimo	Alberobello	MARANGELLA Valentino, 1	Martina F.	PALMISANO Antonia	Alberobello
GRECO Daniela, 2	Alberobello	MARANGI Angela, 21ca	Alberobello	PALMISANO Antonio, 22	Alberobello
GRECO Domenico	Martina F.	MARANGI Donato	Alberobello	PALMISANO Fabio	Alberobello
GRECO Lanfranco, 2	Alberobello	MARANGI Gennaro	Alberobello	PALMISANO Francesco, 60	Martina F.
GRECO Marika, 3	Alberobello	MARANGI Gennaro	Martina F.	PALMISANO Francesco, 9	Putignano
GRECO Livia	Alberobello	MARANGI Gennaro	Martina F.	PALMISANO Giacomo, 21	Alberobello
GRECO Pietro, 48	Alberobello	MARANGI Giovanni	Alberobello	PALMISANO Giuseppe, 21	Alberobello
GRECO Sante	Alberobello	MARANGI Michele, 5	Alberobello	PALMISANO Leonardo, 29ca	Alberobello
GRECO Stefano	Alberobello	MARANGI Lucia	Martina F.	PALMISANO Marisa, 21	Alberobello
GUARNIERI Maria Donata, 12	Alberobello	MARANGI Stefano, 53	Martina F.	PALMISANO Orazio, 21	Martina F.
GUGLIELMI Annamaria	Alberobello	MARANGI Vita Antonia	Martina F.	PALMISANO Pietro, 37	Alberobello
IGNATTI Donato, 42	Martina F.	MARINELLI Andrea Antonio	Alberobello	PALMISANO Pietro, 11*	Alberobello
IGNAZZI Angela	Alberobello	MARCO Agostina, 6	Martina F.	PALMISANO Pietro, 47*	Alberobello
IGNISCI Francesca, 3	Alberobello	MARTELOTTO Angelo, 52	Alberobello	PALMISANO Pietro	Alberobello
INDOLFI Giovanni	Martina F.	MARTELOTTO Danilo, 4	Martina F.	PALMISANO Rosa, 11	Locorotondo
INDOLFI Gianfranco, 14ca	Alberobello	MARTELOTTO Feliciano	Martina F.	PALMISANO Rosa, 11	Locorotondo
INDOLFI Pietro, 47	Alberobello	MARTELOTTO Giuseppe Sante, 51	Alberobello	PALMISANO Vito, 1	Alberobello
INTINI Angelo	Cisternino	MARTELOTTO Miriana	Alberobello	PALMISANO Vito Leonardo	Alberobello
IURLARO Orazio Espedito, 35	Mottola	MARTELOTTO Rosa, 31	Alberobello	PALMITESSA Anna, 4	Monopoli
IVONE Giovanni, 21ca	Noci	MARTUCCI Angela	Monopoli	PANARESE Pasqua, 11ca	Alberobello
IVONE Vitantonio	Alberobello	MARZANO Vito Alberto	Alberobello	PANARESE Vito	Alberobello
LABADESSA Rosario, 32	Alberobello	MARZOLLA Angela	Alberobello	PANARO Angela, 6	Statte
LACATENA Francesco, 75	Alberobello	MASCIULLI Angelo	Alberobello	PANARO Angela, 6	Statte
LACATENA Leonardo	Alberobello	MASCIULLI Angelo, 28	Alberobello	PANARO Angelo, 18	Alberobello
LAERA Domenico	Alberobello	MASCIULLI Cosmo, 5	Alberobello	PANARO Cosimo, 43ca	Alberobello
LAERA Nicola, 11	S. Pietro in Vincoli	MASCIULLI Cosmo, 5	Alberobello	PANARO Giuseppe Giacomo, 30	Alberobello
LALANTE Paola, 11	Alberobello	MASCIULLI Domenico Raffaele, 8	Martina F.	PANARO Giovanni, 35	Alberobello
LAGHEZZA Giuseppe	Alberobello	MASCIULLI Francesco, 7	Alberobello	PANARO Lucrezia, 36	Alberobello
LAGHEZZA Luciano, 2	Locorotondo	MASCIULLI Nicola, 26	Alberobello	PANARO Luigi, 8	Alberobello
LAGUARDIA Saverio, 11	Fasano	MASCIULLI Pietro, 50	Alberobello	PASQUA Maria Grazia, 1	Macodio
LANZILLOTTA Giorgio, 16	Alberobello	MASCIULLI Sante	Martina F.	PERRELLI Ignazio	Alberobello
LANZILLOTTA Orazio	Martina F.	MASCIULLI Tommaso	Alberobello	PERRINI Silvia, 11ca	Alberobello
LANZILLOTTA Saverio, 38	Alberobello	MASCIULLI Vito Martino, 21*	Alberobello	PERRINI Giuseppe, 21*	Alberobello
LAPERTOSA Cosimo	Pezze Di Greco	MASCIULLI Vito Giuseppe	Alberobello	PERRINI Giuseppe, 11*	Alberobello
LATERZA Cosima	Fasano	MASI Domenico, 22	Alberobello	PERRINI Pietro, 16ca	Martina F.
LATERZA Pietro, 3	Putignano	MASTRANGELO Giovanni	Alberobello	PERTA Isabella, 8	Alberobello
LATESORIERE Francesco, 11*	Alberobello	MASTRANGELO Giuseppe	Putignano	PERTA Domenico	Alberobello
LATESORIERE Francesco, 5	Alberobello	MASTRONARDI Francesco, 62	Alberobello	PERTA Lorenzo	Alberobello
LEO Angela Ilenia, 7	Alberobello	MASTRONARDI Francesco	Martina F.	PERTA Giovanni 41	Alberobello
LEO Cosmo Francesco	Alberobello	MATARRESE Anna, 9	Alberobello	PETRELLA Marilena	Alberobello
LEO Michele, 10	Alberobello	MATARRESE Francesco, 27	Castellana G.	PEZZOLLA Andrea	Alberobello
LEO Nino Roberto, 11	Alberobello	MATARRESE Katia, 24	Alberobello	PEZZOLLA Vito Antonio, 12	Alberobello
LEO Pietro, 36	Alberobello	MATARRESE Massimo	Alberobello	PEZZOLLA Francesco	Alberobello
LEO Pietro, 37	Alberobello	MAZZI Pasquale, 5	Alberobello	PEZZOLLA Nicola, 21ca*	Alberobello
LEOGRANDE Graziano	Alberobello	MELONE Giuseppe	Martina F.	PEZZOLLA Nicola, 43*	Alberobello
LEOGRANDE Domenico	Alberobello	MEZZAPESA Stefano	Alberobello	PEZZOLLA Salvatore, 46	Alberobello
LEONE Giuseppe	Noci	MICOLI Anna, 16	Alberobello	PEZZOLLA Vito	Turi
LEPORE Giuseppe	Alberobello	MICOLI Maria, 16	Alberobello	PICCOLO Giovanni	Alberobello
LILLO Damiano Cosmo, 26ca	Alberobello	MICOLI Martino, 48	Alberobello	PIEPOLI Angelo, 13	Alberobello
LILLO Egidia, 13	Alberobello	MICOLI Pietro, 36	Alberobello	PIEPOLI Anna Maria, 25	Alberobello
LIPPOLIS Antonio, 22	Alberobello	MICOLI Pietro, 35	Alberobello	PIEPOLI Cosimo, 5	Alberobello
LIPPOLIS Domenico, 34	Alberobello	MICCOLIS Antonella	Alberobello	PIEPOLI Damiano, 5	Alberobello
LIPPOLIS Francesco, 41	Alberobello	MICCOLIS Graziano, 11ca	Fasano	PIEPOLI Donato, 36	Alberobello
LIPPOLIS Giuseppe, 41	Alberobello	MIRAGLIA Cosimo Damiano, 21	Alberobello	PIEPOLI Leonardo, 49	Alberobello
LIPPOLIS Jacopo Vittorio	Alberobello	MIRAGLIA Leonardo, 35*	Alberobello	PIEPOLI Paolo, 15ca	Alberobello
		MIRAGLIA Leonardo	Alberobello	PIEPOLI Pietro, 41	Martina F.

PINTO Francesco Cosma	Alberobello	SALAMIDA Martino, 35*	Alberobello	SUMERANO Stefano, 27	Alberobello
PINTO Francesco	Alberobello	SALAMIDA Martino, 11ca*	Alberobello	SUMERANO Pasquale, 38	Alberobello
PINTO Domenica Rosa, 3	Alberobello	SALAMIDA Pietro, 28	Alberobello	SUSCA Cosmo	Alberobello
PINTO Vito, 36	Montalbano di F	SALAMIDA Scipione, 35	Alberobello	SUSCA Pietro, 11	Alberobello
PLANTONE Grazia	Alberobello	SALAMIDA Stefano, 9	Alberobello	SVEZIA Luigi, 36	Alberobello
PROIETTO Nicola, 16	Alberobello	SANTORO Donato	Alberobello	TAGLIENTE Donato, 21ca	Martina F.
PUGLIESE Angelo, 3	Alberobello	SANTORO Rosa	Alberobello	TAGLIENTE Francesca	Alberobello
PUGLIESE Antonio	Alberobello	SAPONARO FALCONE Rossana, 1	Alberobello	TAGLIENTE Leonardo, 24	Martina F.
PUGLIESE Caterina, 17	Alberobello	SARACINO Isabella, 18	Alberobello	TAGLIENTE Lorita, 8	Alberobello
PUGLIESE Giuseppe, 25	Alberobello	SASSO Giuseppe, 31ca	Mottola	TAGLIENTE Maria Rosaria	Martina F.
PUGLIESE Lorenzo	Alberobello	SAVINO Michele	Alberobello	TAMBURRANO Angela	Alberobello
PUGLIESE Massimo, 31	Alberobello	SECUNDO Maria	Monopoli	TANZARELLA Cosimo, 36	Monopoli
PUGLIESE Nicola	Alberobello	SCATIGNA Donato, 26	Alberobello	TANZARELLA Giuseppe, 20	Monopoli
Putignano Cosimo	Francoforte	SCHIAVONE Francesco	Alberobello	TARAFINO Pasquale	Alberobello
Putignano Giuseppe, 36	Alberobello	SCHIAVONE Francesco, 62	Alberobello	TAURO Angelo Antonio, 20	Alberobello
QUIETE Giuseppe	Alberobello	SCHIAVONE Martino	Alberobello	TAURO Anselmo Antonio	Alberobello
RAMA Luigi, 2	Locorotondo	SCIANNI Caterina, 11	Alberobello	TAURO Francesco, 1	Alberobello
RAFFAELE Ottavio, 2	Alberobello	SCIANNI Sebastiano, 11ca	Alberobello	TAURO Michele	Martina F.
RAMUNNI Vito	Mortara	SEMERARO Cosimo, 26	Martina F.	TAURO Pierfedele, 7	Alberobello
RAMUNNO Doriana	Alberobello	SEMERARO Francesco Paolo	Alberobello	TATEO Giovanni, 31ca	Alberobello
RECCHIA Alessandro, 13	Alberobello	SEMERARO Domenico, 11ca	Martina F.	TEOFILO Angela, 6	Polignano a M.
RECCHIA Angela	Alberobello	SEMERARO Michele, 34	Putignano	TERRUSI Francesco, 11ca	Castellaneta
RECCHIA Antonio, 21	Martina F.	SERRA Angelo, 11	Martina F.	TINELLI Anna Maria, 1	Torre a Mare
RECCHIA Domenica	Alberobello	SETTANNI Anna, 7	Polignano a M.	TINELLI Cosima	Alberobello
RECCHIA Domenico	Alberobello	SGOBBA Antonia, 25	Alberobello	TINELLI Francesco, 54	Alberobello
RECCHIA Giovanni, 21	Alberobello	SGOBBA Katia	Alberobello	TINELLI Giovanni Antonio, 28	Alberobello
RESTA Pasquale, 41	Alberobello	SGOBBA Francesco	Putignano	TINELLI Michele	Alberobello
RESTA Pasqua, 11	Alberobello	SGOBBA Francesco Antonio, 25ca	Alberobello	TINELLI Michele, 17	Nersinghen
RICCI Raffaele	Alberobello	SGOBBA Leonardo	Alberobello	TINELLI Stefano, 41ca	Alberobello
RINALDI Angela	Alberobello	SGOBBA Modesto, 33	Alberobello	TINELLI Vito, 14	Alberobello
RINALDI Giacomo, 16	Alberobello	SGOBBA Oronzo, 42	Alberobello	TORCHIA Giuseppe	Bari
RINALDI Lorenzo	Alberobello	SGOBBA Vito	Alberobello	TURI Martino, 35	Alberobello
RITELLA Francesco, 11	Turi	SOBIO Vito Giuseppe	Alberobello	VALENTE Michelina	Alberobello
ROBERTO Giovanni, 31	Mottola	SIBILIO Pietro, 21ca	Alberobello	VECCARO Angelo, 65	Martina F.
RODIO Angelo	Martina F.	SIMONELLI Antonietta, 23	Alberobello	VENEZIANO Giulio	Alberobello
RODIO Francesco	Martina F.	JINGH PARAMJIT	Alberobello	VENEZIANO Vittorio	Alberobello
RODIO Giorgio, 20	Alberobello	SISTO Claudio, 13	Alberobello	VINCENZI Benedetto, 5	Alberobello
RODIO Natale, 21	Martina F.	SISTO Francesco	Martina F.	VINCI Cosimo	Alberobello
RODIO Vitantonio, 31	Martina F.	SISTO Luigi, 46	Cisternino	VINELLA Maria Giovanna	Turi
ROMANELLI Francesco, 23	Alberobello	SOLETI Paolo, 8	Alberobello	ZACCARIA Alessandra	Alberobello
ROMANO Cosmo Damiano	Alberobello	SOLETI Pasqua	Alberobello	ZACCARIA Angela Isabella	Alberobello
ROMANO Francesca, 21	Alberobello	SORBILLI Ferdinando	Alberobello	ZACCARIA Damiano	Alberobello
ROSATO Cosmo	Fasano	SPAGNUOLO Francesco, 62	Alberobello	ZACCARIA Francesco, 46	Fasano
ROTOLO Cosmo, 16	Alberobello	SPALLUTO Angelo	Martina F.	ZACCARIA Francesco, 39	Martina F.
ROTOLO Vito, 36	Alberobello	SPALLUTO Antonia, 3	Locorotondo	ZACCARIA Giovanni, 19	Alberobello
ROTONDI Martino, 41	Alberobello	SPALLUTO Cosmo	Martina F.	ZACCARIA Giuseppe	Alberobello
ROTONDI Roberto, 4	Alberobello	SPECIALE Donato	Alberobello	ZACCARIA Giuseppe	Monopoli
RUGGIERI Giovanni	Alberobello	SPINELLI Carmela, 29	Sammichele di B.	ZACCARIA Leonardo, 21	Alberobello
RUPPA Antonio, 31ca	Alberobello	SPINOSA Giacomo, 12	Alberobello	ZACCARIA Martino, 4	Martina F.
SABATELLI Cosimo Maria, 17	Alberobello	SPINOSA Giuseppe, 16	Alberobello	ZACCARIA Martino	Alberobello
SABATELLI Francesco, 43	Alberobello	SPINOSA Lucrezia, 17	Alberobello	ZACCARIA Nicola, 4	Alberobello
SABATELLI Pasquale, 33	Alberobello	SPINOSA Sante, 21	Alberobello	ZACCARIA Onofrio	Alberobello
SABATELLI Samantha Pia, 13	Alberobello	SPINOSA Vito Antonio	Martina F.	ZACCARIA Pietro	Alberobello
SABATELLI Vincenzo, 45	Noci	SPORTELLI Domenico	Pinebrook	ZACCARIA Pietro	Alberobello
SALAMIDA Antonio, 21ca	Alberobello	SPORTELLI Nino	Pinebrook	ZACCARIA Vincenzo	Ceglie Messapica
SALAMIDA Antonella	Alberobello	STANISCI Giuseppe, 31ca	Alberobello	ZACCARIA Vitantonio, 41	Alberobello
SALAMIDA Giuseppe Domenico, 51	Alberobello	SUMERANO Alessio, 2	Alberobello	ZACCARIA Vito Sante, 27	Alberobello
SALAMIDA Lucrezia	Alberobello	SUMERANO Giovanni, 43	Alberobello		
SALAMIDA Maria, 8ca	Alberobello	SUMERANO Martino, 4	Perugia		

ELENCO PORTATORI 2016	IN MEMORIA DI	CITTÀ
AGRUSTI Cosimo Damiano	Agrusti Antonio	Alberobello
ANNESE Angela	Palmirotti Nicola	Alberobello
ANNESE Mariantonietta	Del Padre Martino	Alberobello
ARMADI Cosimo Damiano	Armadi Antonio	Castellaneta
BARNABA Maria	Miraglia Biagio	Alberobello
BARNABA Maria	Laera Carlo	Alberobello
CARDONE Sebastiano	Cardone Paolo	Alberobello
CAVALLO Cosima	Cavallo Domenico nonno	Martina Franca
COLUCCI Caterina	Laera Francesco	Alberobello
COLUCCI Graziano	Colucci Vitantonio e Tauro Rosa	Alberobello
CONTE Vita Donata	Giannuzzi Domenichella e Conte Nicola	Alberobello
CONVERTINO Mario	Gentile Giovanna	Alberobello
CRISTOFARO Stefano	Cristofaro Ottavio	Martina Franca
DE CARLO Pietro	Ruggieri Luigia Moglie	Alberobello
DE CARLO Vito	DE CARLO Maria e Martino	Endicott U.S.A.
DE GIUSEPPE Maria	Laghezza Michele	Alberobello
DI BARI Romeo	Lapertosa Vito -Nonno	Alberobello
DI BARI Vito	Genitori Maria e Giuseppe	Alberobello
DONGIOVANNI Aurelia	Padre Mario	Alberobello
D'ORIA Lucrezia	Laera Francesco Marito	Alberobello
GILBERTI Domenico	Nisi Paola Addolorata	Alberobello
GIOTTA Sebastiano	Giotta Nicolò	Monopoli
LACARBONARA Palma	Teresa e Pietro Rotolo	Alberobello
LACATENA Anna Paola	Lacatena Sebastiano e Grassi Lucia	Taranto

ELENCO PORTATORI 2016	IN MEMORIA DI	CITTÀ
LISI Rosalia Maria	Lisi Stefano	Alberobello
LOPARCO Leonardo	Lacatena Francesco	Alberobello
MASCIULLI Angela Carmela	Masciulli Nicola e Livia	Alberobello
MIRAGLIA Cosmo Damiano	Calianno Caterina	Alberobello
MIRAGLIA PIEPOLI Mimma	Piepoli Domenico	USA
NATOLI Greta	Longo Giovanni	Alluccio Uzzano
PALAZZO Elena	Convertino Vito	Alberobello
PALMISANO Ciro	Curri Enrico	Alberobello
PANARO Francesco	Fratello Giovanni	Svizzera
PIEPOLI Anna	Contuzzi Giuseppe	Alberobello
PIEPOLI John e Carol	Piepoli Domenico	Fair Field N.J. U.S.A.
PIEPOLI Rosanna	Guarella Giuseppe	Alberobello
PIEPOLI Vito Modesto	Piepoli Domenico	Isle of White U.K.
PIEPOLI Vito Sante	Piepoli Domenico e Manuele Gomez	Cape Coral Flo U.S.A.
RODIO Lorenza	D'Agostino Cosmo	Alberobello
RUGGIERI Caterina	De Carlo Vito	Alberobello
SALAMIDA Grazia	Lippolis Domenico	Alberobello
SGOBBA Gianfranco	Sgobba Francesco	Alberobello
SGOBBA Antonia	Sisto Giovanni	Alberobello
SGOBBA Caterina	Marangi Francesco	Alberobello
SPAGNUOLO Ciro	Spagnuolo Donato	Alberobello
SUMERANO Marilena	D'Agostino Filomena	Alberobello
SUMERANO Serena	Lorusso Gino	Alberobello
VOLPE Immacolata	Volpe Vincenzo	Alberobello

**Allo scopo di disciplinare lo svolgimento delle processioni, i portatori delle sacre statue indosseranno il mantello dei "Cavaliere dei Santi Medici", prendendosi prima dell'inizio delle processioni, presso la sede del Comitato ubicata nelle adiacenze del Santuario. Le due squadre di portatori, incaricate di prelevare dalla chiesa i simulacri dei santi Cosma e Damiano, saranno sorvegliate 10 minuti prima dell'orario stabilito per l'inizio della processione tra tutte le squadre già organizzate al momento del sorteggio.**

del XIX. Non possiamo dire con sicurezza quale fosse il collaboratore di Goz; probabilmente furono tutti e due i fratelli: Joseph (1710 - 1768) e Johann (1712 - 1787), suoi contemporanei. Le due incisioni rappresentano Cosma e Damiano al centro di una scena intenti a discutere fra loro. Molti sono gli elementi comuni. Sulla parte alta dell'immagine remondiniana, divisa dalle palme del martirio incrociate, si legge una "sentenza" tratta dal Sirace 38: *Honora medicum propter necessitatem etenim illum creavit Altissimum a Deo est omnis medicina* (il testo originale recita "a Deo est omnis medella"). Al centro, i due Santi a figura intera discutono animatamente, sono addobbati all'orientale, portano vesti fino ai piedi e strette ai fianchi da una cintura. Sono sorretti da un angelo; nell'incisione di Goz nella parte alta si legge solo *Honora medicum propter necessitate*, Ecclj 38. I due Santi a mezzo busto sono pure vestiti all'orientale, nimbat, nei tratti del volto piú finemente lavorati della corrispettiva immagine remondiniana. La parte piú interessante, però, sta nel confronto delle scene minori dello sfondo e nelle cornici. Sulla sinistra, in tutte e due le immagini sono riportati gli strumenti delle loro professioni: apparecchio per clistere, fiasche per liquidi, albarelli per pozioni o unguenti, bocce, cucchiai, forbici, spatole; sulla sinistra gli strumenti per le varie torture subite dai due martiri, la spada, la mazza, la scure, il fuoco e l'eculeo. Sullo sfondo, alla destra, la spezieria, e, sulla sinistra, il martirio e la decollazione dei due santi. Le due spezierie sono molto simili, forse piú elaborata è quella di Goz (fig. 7), nella quale si intravede in primo piano il grande mortaio a due manici su tamburo di legno, dove un uomo di fatica sta battendo le droghe. La spezieria è aperta sulla via; due colonne danno profondità al bancone dove lo speziale sta pesando con bilancia a due bracci. Sulla destra il medico su grande leggìo sta probabilmente stilando le ricette. Sullo sfondo due ordini di albarelli completano la scena. La spezieria della prima incisione (fig. 8) ha in primo piano, ma molto lontano, un grande mortaio a due anse. Sullo sfondo la bottega ha il grande bancone sul davanti, dove lo speziale sta pesando il medicamento; sulla destra si scorgono un secondo personaggio e, sullo sfondo, una fila di albarelli. Sulla destra, nell'immagine remondiniana, c'è la scena della decapitazione di uno dei due fratelli; il personaggio sulla sinistra a torso nudo impugna minaccioso la lancia e sulla sinistra il carnefice è con la scure alzata e sta per sferrare il colpo mortale.

La rappresentazione dello stesso episodio sull'incisione di Goz è molto piú elaborata e ricca di personaggi; il boia sta portando a termine la sua opera e tutt'attorno è un insieme di soldati armati. Riassumendo: l'impostazione, i soggetti, gli oggetti, le due spezierie hanno un gran numero di particolari uguali, il che ci fa pensare a uno stesso autore o molto piú probabilmente a una imitazione di mano diversa, cose che succedevano piuttosto spesso in quell'epoca nell'arte dell'incisione. Ai piedi dell'immagine di Goz: SS.



Fig. 6



Fig. 7



Fig. 8

*Cosmas et Damianus .M.M..* Conclude il lavoro un passo del profeta Geremia: *Nunquid resina non est in Galaad, aut medicus non est ibi? quare igitur non est abducta cicatrix filiae populi mei?* (Non c'è più balsamo in Galaad? Non c'è nessun medico? perché non si cicatrizza la ferita della figlia del mio popolo?) e, infine, la sottoscrizione C.P. S.C.M. (*Cum Privilegio Sacrae Caesaris Maiestatis*) e sulla destra il nome dei due autori: *Goz e Klauber cath se et exe A.V.* (cioè Goz) e *klauber catholici sculps(er)unt et executi sunt Augustae Vindellicorum*, didascalie che si trovano in tutte le opere dei due artisti che ci tenevano a far sapere agli eventuali compratori o committenti che erano cattolici perché in quel periodo ad Augusta ci furono ancora frequenti e talora sanguinosi focolai di rigurgiti filoprotestanti.

Dalla dovizia di informazioni e dalla dichiarazione degli autori viene da concludere che questa incisione sia l'originale e la remonidiniana, anonima, una copia evidentemente di epoca più tarda. È interessante come le immagini dei due santi con tecnica di bulino e acqua forte siano state riprodotte da quadri molto celebri.

Del 1781 abbiamo la trasposizione a stampa della pala di Tiziano Vecellio che si trova nella Basilica della Salute a Venezia, raffigurante san Marco con i santi Rocco e Sebastiano sulla sinistra e i santi Cosma e Damiano sulla destra, opera di Giuseppe Wagner (1706-1780) incisore del secolo XVIII e disegnatore, che studiò pittura a Venezia, allievo di Jacopo Amigoni che lo convinse a darsi all'incisione. Dopo un soggiorno in Francia e in Inghilterra, Wagner tornò a Venezia dove fondò una scuola d'incisione e promosse una notevole attività di vendita di stampe. Ebbe fra i suoi allievi Francesco Bartolozzi, Antonio Capellan e Fabio Bernardi. Altra incisione con il medesimo soggetto, ma stampato specularmente, si trova nel libro *Pinacoteca veneta i migliori dipinti delle chiese di Venezia*, Venezia 1868, illustrata da F. Zanotto.



Fig. 9



Fig. 10

Del Settecento è interessante l'incisione (fig. 9) illustrata da Giuseppe Benedetti, artista bolognese (1707-1782) che riporta a bulino il quadro (fig. 10) di Bartolomeo Ramenghi detto il Bagnacavallo, e rappresenta il miracolo della gamba nera, quadro che dopo molte peripezie è stato da noi ritrovato nella chiesa di Pegola, frazione di Malalbergo. I due santi di giovane età, nimbati, con robone che giunge fino ai piedi, sotto lo sguardo della Madonna con il Bambino in braccio, assisa fra le nuvole, stanno operando. Il santo alla sinistra regge con ambedue le mani l'arto. L'innesto della gamba sembra sia già stato eseguito. Il fratello regge nel suo grembo la testa di Giustino; l'incisore riproduce fedelmente quanto il Ramenghi aveva dipinto, incorrendo ambedue negli stessi errori: ai piedi della scena, nella tomba scoperchiata si vede il donatore al quale manca la gamba sinistra, mentre l'innesto è stato eseguito con la gamba destra di un uomo bianco e non un etiope, come si legge nella "legenda aurea" di Jacopo da Varagine. Inoltre, ricordiamo che nel commento alcuni studiosi si sono lasciati ingannare dalla didascalia della stampa, nella quale si dice che il miracolo era avvenuto dopo la morte dei due santi, citando, come controprova, l'avello ai piedi dell'immagine come tomba dei due medici, mentre è chiaramente visibile la tomba scoperchiata con un solo cadavere, privato di una gamba.



Fig. 11

Altra incisione (fig. 11) di finissima esecuzione, che si ricollega al miracolo della gamba, è quella copiata dalla predella del Pesellino, che si trova al Louvre e inserita nel libro di Paul Lacroix, *L'ecole et la science jusqu'a le renaissance*, Parigi 1887, che fa parte di un cospicuo fondo di libri e periodici per l'infanzia dei secoli XIX - XX. Nella *Vita dei santi martiri Cosma e Damiano nostri signori e padroni*, fatta scrivere dalla reverendissima madre suor Luigia Gioconda Corleoni, monaca professa in questo nostro monastero di san Cosmato, stampato in Roma nel 1807 per i torchi di Giunchi, troviamo nella prima pagina un'incisione (fig. 12) disegnata da A.T. e da G.L.. La didascalia sotto l'incisione recita così: *effigie de ss. Cosma e Damiano m. titolari della chiesa delle monache clarisse di san Cosimato e protettori degli infermi FFT Ranieri M di Lucca M.O. 1897*. Le due immagini rappresentano due giovani con lunghi abiti a tunica stretti alla vita con un cordone e chiusi da una evidente lunga abbottonatura dal collo fino ai piedi. La tunica dal morbido drappeggio è completata dal mantello egualmente lungo fino ai piedi, adornato con la mantellina bianca probabilmente di ermellino, indumento caratteristico dei medici dell'epoca. I due personaggi tengono in mano la palma del martirio, il santo alla destra il mortaio e il fratello la scatola porta unguenti. Il loro volto ha espressione dolce, indulgente; direi che i visi sono illuminati dall'aureola che circonda il loro capo.



Fig. 12

Un'incisione a bulino (fig. 13) non molto nota fu anche eseguita nel 1804 per le monache clarisse della chiesa di San Cosimato in



Fig. 13

Roma. I due santi a mezzo busto non hanno aureola, bensì una luce che viene dall'alto e li illumina. Il santo alla sinistra porta il berretto con risvolti di vaio e indossa un ampio mantello con orli di pelliccia su vestito accollato. Nella mano destra regge il simbolo del martirio, ha lo sguardo rivolto al cielo. Il fratello, con mantello abbottonato fino al collo, ha pure la palma del martirio. Tra i due v'è il recipiente a cassetina, probabilmente il porta unguenti, dal quale fuoriesce lo stiletto o la spatolina. L'incisore è Pietro Bombilli (1737-1809) oriundo di Varese, trasferitosi a Roma, dove svolse anche la sua attività di pittore. L'opera, inclusa in un ovale di cm 17,5x12,0 porta sul bordo inferiore il nome dell'autore e la data di esecuzione. Riportiamo, infine, l'incisione (fig. 14) di un anonimo artista tedesco, forse una delle pochissime che rappresenta il martirio dell'acqua dei Santi Medici. I Santi sono rappresentati mentre, scaraventati da una rupe, stanno precipitando nel mare; i flutti si infrangono sulle rocce e sullo sfondo, sulla terra ferma, si intravede una chiesa. Quello che ci interessa e colpisce in questa incisione sono i corpi dei due santi, raffigurati al di fuori di qualunque tradizione mentre stanno per essere inghiottiti dalle acque, in una posizione quasi di caduta in avvistamento con corpo e mani strettamente legate.

Abbiamo commentato solo alcuni esempi di incisione dei due Santi, ma ben più vasta potrebbe essere la ricerca: le incisioni su pietra, su legno, su linoleum, su rame, su ottone. Ricordo qui solo uno dei massimi studiosi delle incisioni, il dottor Ramon Jordi Gonzales che, nel 1974, pubblicò il volume di 177 immagini dei due Santi e tra queste una cinquantina di incisioni popolari. Non possiamo poi dimenticare le incisioni sulle testate dei "Goigs" o laudi spagnoli, importate in Sardegna dalla Catalogna con il nome di "Gosos", letteralmente "gioia", incisioni popolari quasi primitive che con piccole varianti venivano stampate per i fedeli delle parrocchie dell'isola.



Fig. 14  
*Les saints jetés à la mer* (1880 ca)  
 di M. Rahoult

L'immagine dipinta o modellata si può liberare dalla sua fissità?  
 Si può entrare nello spazio di un quadro?  
 L'arch. Carmelo Potì in modo geniale lo dimostra non solo con le immagini elaborate, anche mediante puntuali riflessioni.

## **Il risveglio degli angeli incantati**

**Il ciclo dei santi Cosma e Damiano di Paolo Finoglio**

**sulla volta della Chiesa palatina dei conti Acquaviva d'Aragona, Conversano**

di Carmelo Potì

**SINTESI** - Sulla volta della chiesa dodici angeli reggono tre grandi tele celebrative. Al di sopra delle cornici, sullo spiccato della volta, altrettante figure femminili sono testimoni di quanto avviene. Sono immobili in un fermo-immagine eterno? La "lettura" elettronica dell'opera d'arte offre nuove tecniche di indagine: la figura potrebbe liberarsi dalla sua funebre immobilità e muoversi del suo "tempo" e del suo "spazio"; l'osservatore potrebbe "entrare" nel quadro dando compimento al sogno che i prospettivisti del '400 hanno materializzato sul piano ottico. Nel seguito, in una storia lunga un giorno, si dà vita solo agli "operatori" attivi sulla volta anargira. Si immagina quale sarebbe la corale, vertiginosa, cosmica dinamica di tutte le figure presenti.

Quello che segue è il canovaccio sintetico, in forma di documentario, per una lettura dinamica limitata alla architettura aurea e alle figure poste sulla volta della chiesa palatina dei santi Cosma e Damiano. Esso narra il formarsi, sulle "stanze" dipinte della vicenda anargira. I testi esplicativi, sintetici, sono affidati alla voci narranti. I "sonori" musicali possono attingere alla madrigalistica del secondo '500, quali i "Madrigali a cinque voci" di Carlo Gesualdo, principe di Venosa (1561-1613), su testi del Tasso (1544-1595), ben noti alla corte di Conversano e ai protagonisti di quest'impresa artistica, essendo la consacrazione della chiesa del 1631.

### **Premessa - il mondo dis-incantato**

L'analisi corrente dell'opera d'arte si fa ad immagine ferma, trattando gli aspetti storico-filologici e ad essi delegando tutti i "perché" dell'opera (*scuole, affinità stilistiche, ductus, materiali, ed altro ancora*). Già gli antichi aspiravano "entrare" nello spazio delle figurazioni dipinte. Tanto esprimono le loro rappresentazioni architettoniche e la loro insufficiente prospettiva. Solo con la Prospettiva rinascimentale si disporrà di una teoria in grado di mettere l'osservatore in condizioni di "entrare" nello stesso spazio visivo del quadro, in compresenza dei personaggi e dei luoghi ivi rappresentati. La rivoluzione elettronica dà seguito alla ricerca prospettica. Un'analisi nuova e diversa si sperimenta e si fa su immagine mobile e in visione tridimensionale. Tutti gli apparati simbolici e gli stessi criteri formativi della realtà immaginata possono avere rilevanti revisioni.

### **Per iniziare, come si deve "visitare" il ciclo degli Anargiri**

Il Finoglio registra un solo attimo dell'esistenza delle figure dipinte o modellate che egli pone sulla volta. Si tratta di liberarle dalla fissità mortale in cui giacciono, per vederle muoversi nei loro "prima" e "dopo", già implicitamente prefigurato dall'artista nelle riflessioni e nei suoi studi preparatori.

Il visitatore assiste alla narrazione del martirio dei Santi fino al trionfo, in "stanze" incluse in un ricco telaio architettonico custodito e sostenuto da personaggi celesti. La dinamica narrativa della rappresentazione prevede la seguente sequenza:

il "prima" - Si immagina la scena vuota nella notte; poi il suo animarsi in progressione. Al mezzodì l'apparecchio del Finoglio si presenta nel suo culmine.

Nell'ora del massimo splendore solare, gli Anargiri sono ammessi alla divina presenza; l'arco temporale da notte a notte deriva dalla corrispondenza astrale della massima luce del mezzodì alla massima luce della divina Assemblea a cui gli Anargiri sono presenti.

Il "dopo" - Dal mezzodì alla notte l'apparecchio scenico si de-costruisce e la scena torna vuota. Le parti si avviano al loro disfacimento e le figure tornano ai loro cieli.



### ***Si dà inizio***

L'artista vuole che agenti costruttori e custodi dell'apparecchio architettonico siano divine ancelle "d'oro vestite" ed esseri angelici dalla pelle eburnea.

È l'ora ultima della notte. Si vedono, dall'interno, le alte mura dell'aula ecclesiale e, al di sopra della cornice murale, il cielo coperto da dense nubi.

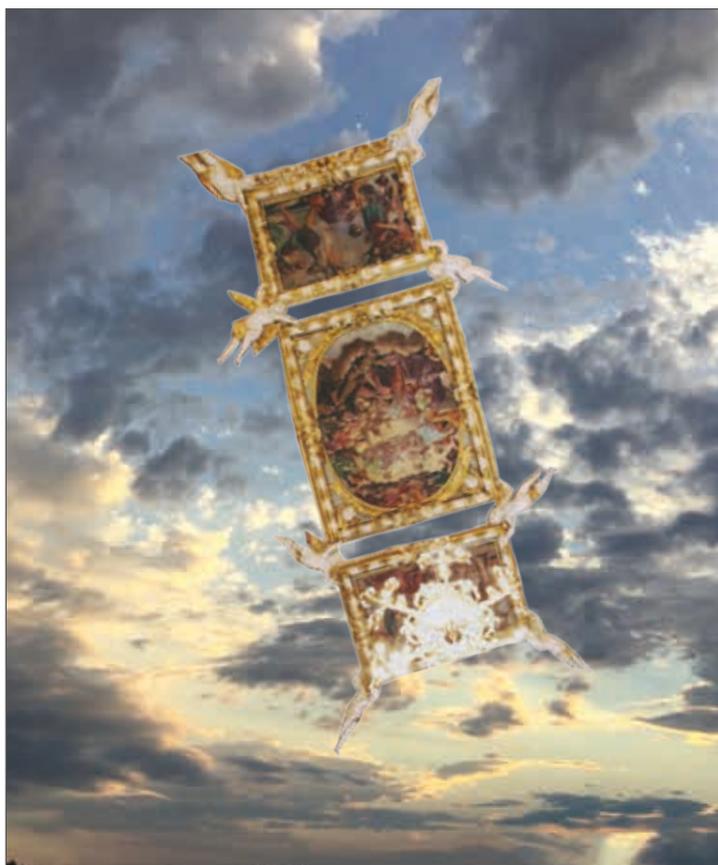
La vela non ha distanze immediatamente misurabili come nelle cavità delle cupole tinte a calce e non rivelate da alcuna metrica, se illuminate assialmente. Tale cavità è così eccezionale figura da uscire dall'architettura perché a-dimensionale e quindi a-prospettica. Esige la perfezione del cerchio e ha simbolizzazione aerea o nel nulla, nel prima di ogni cosa. Le vele componenti la copertura partecipano delle qualità atmosferica e all'eccezione dimensionale dell'interno-cupola. In tale "arioso vuoto" si muoveranno le figure convocate dal Finoglio.

### ***Dodici bianche ancelle in veste d'oro***

Le nubi si dissolvono in masse nebbiose. Al bordo superiore delle mura vedonsi 12 figure in veste dorata su un corpo opalescente. Si muovono in movenze misurate, quindi siedono, al di sopra della cornice di imposta della volta, su seggi non visibili. Assise, le gentili testimoni guardano i paesaggi oltre-murali solo sovrastate dal cielo che si avvia all'azzurro.

### ***La veste d'oro e il corpo bianco***

Per i catari gli angeli caduti sulla terra avevano per veste i loro corpi. Il bianco è il colore della teofania, della grazia e della trasfigurazione. La prima bianca veste delle ancelle è loro corpo. Esse, assise sul bordo, vestono in drappi d'oro sciolto in fili. La loro seconda veste è incorruttibile. Mai rugginosa, trae dal sole sostanza perenne e riflesso scintillante.



Nella pagina precedente, da sinistra: la volta anagira e sua la parte anteriore, in ripresa zenitale. In questa pagina e nella precedente segue la formazione della volta prima e durante l'attività degli "operai celesti"

### ***Della narrazione di fatti miracolosi e mondani***

Il mondo impone all'artista-cortigiano di esprimersi in linguaggio pittorico e plastico al modo celebrativo o altro modo, comunque adeguato al tema e al rango del committente. Esso può essere il gentiluomo o il mercante o l'ecclesiastico, ma non può non considerare l'ingente spesa per siffatte opere come conveniente momento di elevazione o di riscatto.

L'opera affidata al Finoglio muove da una istanza votiva, ma è soprattutto un segno politico che deve irrompere in una situazione introducendo fattori favorevoli al committente. Ha destinatari a cui è dovuta raffinatezza formale, preziosità nei materiali e invenzione brillante, sicura e attenta a quello che appare o è sottinteso.

### ***Si dispongono l'"arme"***

Dalle nuvole ancora sovrastanti sopraggiungono figure bianche a due a due reggenti l'arme feudali. Altri, in veste d'oro, reggono le corone ducali. Tutti si dispongono agli angoli dell'aula ancora aperta sul cielo.

Notasi la divisione fra corona e scudo. Il simbolo della regalità perenne, da cui deriva la dignità ducale, richiede paggi portatori resi incorruttibili dagli aurei vestimenti. Essi espongono la precarietà del mondo opposta alla perennità della Corona: gli Acquaviva d'Aragona possono perire, ma non mai la regale Corona il cui potere perviene per vie divine.

### ***Aspetti numerologici***

Per ciascuno dei quattro scudi coronati si hanno 4 paggi angelici, di cui due reggenti la corona, in veste d'oro. Il 4 ha complesso retroterra simbolico. Esso ha momento esaltante nel segno crociato che si riduce al punto per estendersi nella quadri-partizione del mondo. È simbolo distruttore nei quattro cavalieri apocalittici e simbolo costruttore negli evangelisti portatori del libro della Salvezza.

Il Finoglio fa intendere che tale opera d'arte era (ed è) un raffinato "edificio" a cui collaborava la corte di Conversano (o le corti) in dibattito con riferimenti non solo religiosi, ma anche allusivi, trasversali e politici.

La decodifica esigeva persone perfette nell'arte del disvelamento e sottili interpreti di sottintesi. Gli "arcana" e i "cifrati" restano inaccessibili ai lontani e non introdotti contemporanei.

### ***Si dispone l'apparecchio dorato modellato nelle officine celesti***

L'azzurra parte centrale del cielo prende i colori dell'ultima notte. Vedesi la volta stellata, la luce della luna brillare sulle vesti dorate aggiungere un velo astrale alla già bianca luce dei corpi ancillari. Le dame, assise silenziose in attesa dell'alba. Si muovono appena le vesti e le labbra, senza voce.

Passa la notte in cui si addensano nubi scure coprendo la luna.

Prima del sole, attraverso il cielo, passano veloci figure alate annunciatrici del corteo dei portatori incaricati di disporre i telai dorati modellati nelle officine celesti.

Non secondarie componenti dell'opera erano affidate a botteghe napoletane alle quali si inviavano disegni e modelli. Tali committenze non potevano non essere note alle corti feudali e alla stessa corte vicereale, le quali sapevano se l'opera era segno di riparazione per un noto insuccesso o di esaltazione per celebrato successo, suscitando attenzione o riprovazione, consensi e gelosie comunque discordie.

Appena deposti con abilità dai meccanici celesti, perdono il rigoglio dei loro originari colori i grossi fiori tropicali, le foglie d'acanto del verde più scuro, le collane di perle disposte sugli archi, tutti tingendosi d'oro.

I ricchi telai dorati non vanno confusi con sontuose cornici, le quali hanno altro compito.

Essi esprimono l'edificio celeste in cui si celebra il sacrificio e il premio anargiro.

Il loro disegno muove dall'oculo visibile sul retro-prospetto; ha richiamo simmetrico sulla parete opposta e baricentro nel quadro centrale della presentazione degli Anargiri alla presenza divina.

Hanno, infine, tale densità e intensionalità comunicativa da meritare da soli una analisi storico-critica al modo dinamico che si è detto. Notasi che sulle apparenti periferie decorative, costituenti percorso visivo fra le "stanze" telate e dipinte, si vede il deposito floreale e arboreo che rimanda alla doviziosa evocazione del giardino paradisiaco sempre fiorito e ricco di frutti. In tale felice contesto viene narrato il martirio. Lo sceneggiatore illustrerebbe il viaggio biblico dall'Eden, al Paradiso attraverso il martirio..

### ***Si dispongono le venerabili storie degli Anargiri***

Tutto l'apparecchio è pronto. Si apre l'ultimo corteo. Altri portatori dispongono i dipinti nell'ordine suggerito dalla progressiva santità degli Anargiri. Nell'ora in cui il sole è più alto, ultima tela è quella del trionfo, posta al centro, in cui vedonsi i Santi ammessi alla Celeste Presenza.

Per comando divino restano a presidio, immobili, le assise dame vigilanti, i piccoli atleti reggitori, le figure deposte sui teli dipinti, i fiori e le foglie inclusi nelle arcate perimetrali e tutte le piccole cose vive chiamate alla scena. Si chiude con tale immagine "ferma" l'opera del Finoglio.

#### **Quando verrà il comando**

Deve giungere la notte.

Passate le ore più luminose, gli angelici lavoranti avviano l'opera demolitrice.

Al comando, i fiori e l'acanto dorati perderanno l'oro protettivo e precipiteranno, disseccati. Le collane, disposte a cerchi, sfileranno i grani. Il nobile edificio si tingerà di grezzo e si sfoglierà a pezzi. Quando il sole avrà superato l'ultimo tratto, già nella notte lunare, si vedranno le figure reggitrici lasciar cadere finalmente i teli senza colore sul pavimento.

Allora si vedranno le dame, le bianche figure, quelle dipinte una volta sui teli, tornare ai venti leggeri e ai cieli notturni di cui hanno sofferto costante nostalgia.

Vedesi, infine, solo le stelle sovrastare le mura e la polvere cadere sui cenobi guerreschi consunti da passi distratti. L'ultima melodia è quella di un flauto dolce mentre si dà discretamente il *finis*.

### **Conclusione**

Nel 1631 la chiesa dei Santi Cosma e Damiano si apriva per la consacrazione. Nel 1635, sulle mura di un palazzo comitale, al confine con la Selva di Alborella, si murava l'epigrafe di possesso del sito confinario, ivi portando il nome degli Anargiri.

Il grande maestro delle ricerche attorno ai santi Cosma e Damiano e considerevole storico della Farmacia, Pierre Julien, ha pubblicato nel 1980 un libro consacrato ai nostri Santi che ha fatto epoca. Marie Madeleine Davis-Danel ha redatto un resoconto nella *Revue d'Histoire de la Pharmacie* che abbiamo il piacere e l'onore di presentare ai lettori della Rivista "La Festa... 2017" (François Ledermann).

## **San Cosma e san Damiano una sintesi pittorica**

di Marie Louise David-Danel

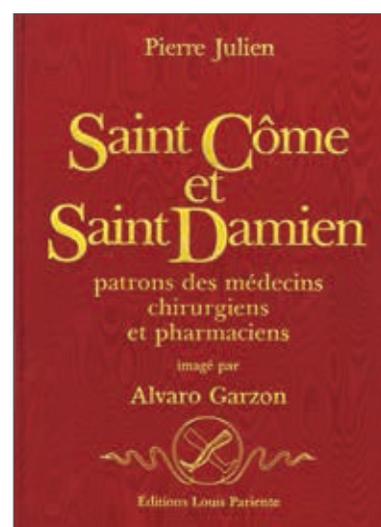
Lo studio dei santi patroni di Alberobello, considerato dal punto di vista della loro storia, delle loro leggende, delle loro immagini e del loro culto è allo stesso tempo un tema completamente rinnovato con un complesso di illustrazioni originali e un'edizione ricca che Pierre Julien offre ai medici, ai chirurghi e ai farmacisti.

Il tema è completamente rinnovato; non si tratta di un mero complimento se si considera che più di un ricercatore l'aveva già trattato come ricordano le note bibliografiche.

Va detto che la materia è ricca e attraente; intorno ai dati storici limitati si è sviluppata una leggenda molto fornita e un culto rapidamente affermato e ampiamente diffuso; per di più, fioriscono fin dai primi secoli immagini straordinarie che l'arte medica ha permesso di variare all'infinito e che, a seconda dei tempi, fanno riferimento ai costumi, agli attributi e alle azioni specifiche di detta professione. Nessun'altra iconografia dei santi conobbe una tale abbondanza e una tale varietà.

Pierre Julien sentiva che non tutto era stato detto, che una tappa poteva ancora essere raggiunta in questa ricerca e che sarebbe bene andare al di là di una semplice storia e di un elenco commentato, continuamente incompleto. Con una documentazione eccezionale e guidato dalla perfetta conoscenza del soggetto, il suo studio è una sorta di somma perché ricorda e si confronta con tutti i punti di vista già elaborati, senza dimenticare nuove scoperte e ricerche personali. Il commento vivace, a volte malizioso, insiste felicemente su episodi meno conosciuti della storia dei Santi. L'opera dà anche luogo a tante citazioni che li riguardano, spesso rivelando lo spirito d'un tempo: estratte dai loro agiografi, preghiere recuperate dalle immagini della confraternita, come anche i detti popolari "pieni di sapore". Infine, di maggiore qualità, dalla lettura di dette pagine, sembra che l'interesse per l'oggetto, lontano dall'esaurirsi, ha oggi una nuova forza; il culto per i santi Cosma e Damiano non è caduto nella dimenticanza, ma rimane vivo e vigoroso: lo testimoniano i loro luoghi di culto molto recenti e immagini attuali come, per fare un esempio, il santuario di Cuire-le Bas, un sobborgo di Lione.

"Immagini"... Queste ci portano a parlare di quelle che accompagnano e si sovrappongono al testo, a volte accattivanti, di Pierre Julien. Un artista trova su un tale soggetto materia per esercitare il

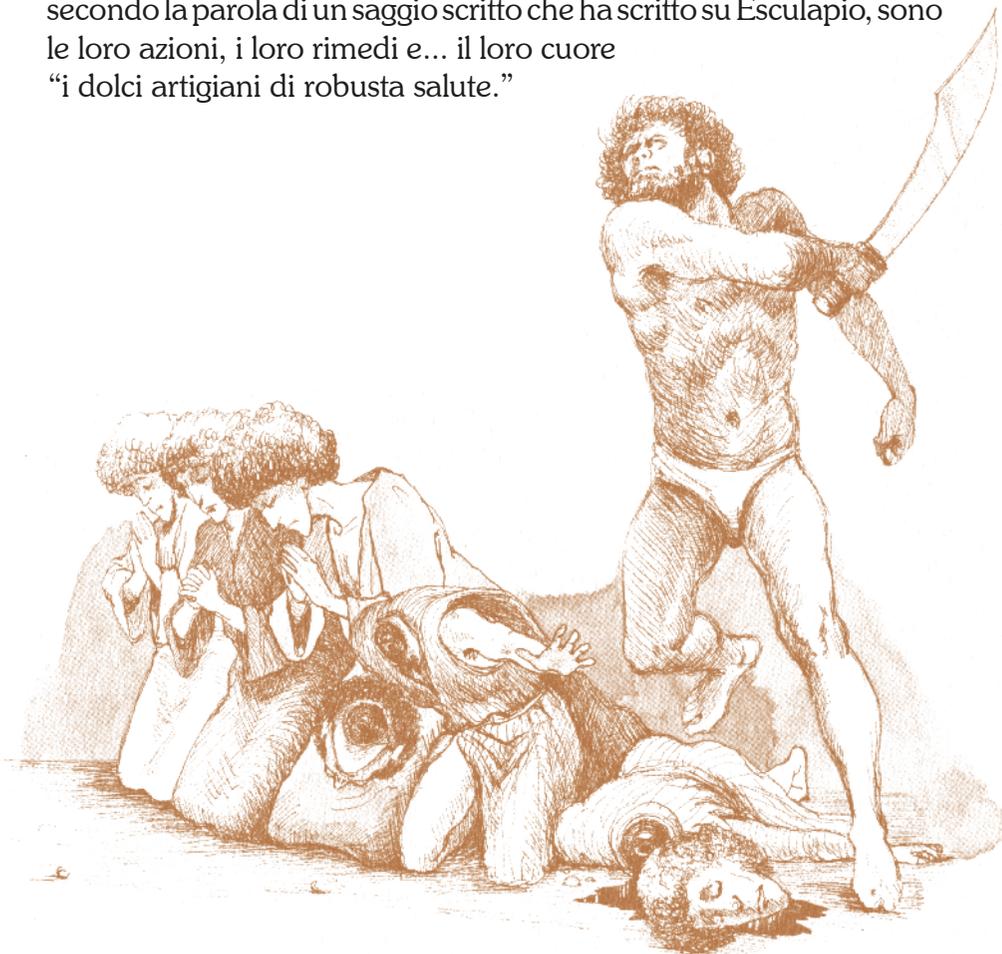


Edizione Louis Pariente, 44, rue du Colisée, 75008 Paris



suo spirito e, quando ha il talento di Alvaro Garzon, riesce a realizzare una serie di immagini piene di vigore, di umorismo e caricate di forte originalità. A prima vista, egli raffigura gli eroi della storia in un modo inaspettato; confesso che il primo impatto con loro mi ha un po' sconcertata, ma, dopo tutto, quando li si guarda da vicino, si vede che i fratelli gemelli sono bene personalizzati nella loro vistosa somiglianza. L'artista ha disegnato figure che sembrano ritratti curiosi: sguardi taglienti, ... e il lettore apprezzerà la composizione e la forza di espressione di alcune scene: in particolare, il miracolo della gamba nera. Con questo libro, l'iconografia dei santi Cosma e Damiano è notevolmente arricchita; va oltre e porta a cogliere meglio il significato più profondo della narrativa, leggendaria o non, però molto umana, soprattutto per le immagini che continuano ad ispirare e per il culto divenuto così rapidamente popolare. In questa lettura sentiamo gli Anargiri molto vicini a noi, "sorridenti, benevoli, misteriosi, immensi; sono i medici della grande segretezza più grande di tutte le ricette", ha scritto di loro Henri Pourrai, tra gli autori citati in ultima pagina, ma che qui mette in evidenza il primato e il potere della preghiera.

La pubblicazione è sontuosa, è un bel volume nel suo bel vestito rosso scintillante, il colore della professione dei Santi nel Medioevo; ha un posto in primo piano nella biblioteca di tutti i loro colleghi: tutti, secondo la parola di un saggio scritto che ha scritto su Esculapio, sono le loro azioni, i loro rimedi e... il loro cuore "i dolci artigiani di robusta salute."



Le statue dei Nostri sono considerate tra le più belle nel Meridione. Il prof. Tommaso Galiani fa cogliere alcune vistose differenze tra le due realizzate, sempre da artisti pugliesi in tempi diversi.

## ***Le icone dei Santi Medici tra arte e fede***

di Tommaso Adriano Galiani



Un culto antico quello dei Santi Medici, una devozione che, come tante delle nostre icone, è giunta a noi dall'Oriente, da un'area anticamente percepita come eletta e nello stesso tempo come miscredente per i suoi trascorsi martirologici.

Il territorio di espansione fu da subito l'intera regione pugliese e, solo nel corso del XVII secolo, il loro culto fu predisposto ad Alberobello, mentre la stessa città collocava le sue radici urbanistiche e, quindi, di fede. Raramente la storia non ha posto in stretta connessione le fondamenta dell'abitare con quelle della religiosità.

La storia urbanistica locale, nella sua specificità è nota, così come nei suoi aspetti leggendari. Eppure, nonostante feudatari, suddivisioni territoriali, brigantaggio, scontri legali, differenze edilizie e socio-economiche, la vicenda alberobellese ha sempre e comunque avuto un unico e imprescindibile perno unitario: il culto dei due Santi anargiri.

Perché proprio loro e non altri? Molto probabilmente lo dobbiamo a Isabella Filomarino dei Principi di Roccadaspide (? - 1679), moglie di Giangirolamo II Acquaviva d'Aragona (1600 - 1665).

Eppure, quello che sarebbe potuto essere vissuto come un culto imposto dall'alto ben presto divenne collettivo, esteso e consapevole.

Nel 1725 fu collocato sull'altare maggiore della chiesetta alberobellese un quadro raffigurante centralmente la Vergine Immacolata, alla destra i Santi Medici e a sinistra san Giuseppe e san Francesco di Paola. Restò oggetto di devozione fino al 1781. La tradizione ci informa che, in quell'anno, la presenza del brigante Scannacornacchia fece temere anche per la futura incolumità del dipinto. Fu per questo che l'anno successivo il benestante Giuseppe Domenico Rinaldi s'impegnò a commissionare a sue spese due statue lignee da donare alla Chiesa, per sostituire definitivamente la tela.

Il romanizzato intervento del brigante molto probabilmente tende a giustificare le ormai mutate condizioni di culto. La scultura processionale lignea, infatti, meglio si adattava all'orazione settecentesca dei fedeli.

Di solito, questo tipo di committenza veniva effettuata dalle Confraternite, ma la peculiare storia alberobellese fa sí che l'impeto venga dal "basso" e che questo sia fieramente avvalorato da un'incisione alla base dell'icona: «F. P. Antolini di Andria scolpì per divozione di Giuseppe Domenico Rinaldi».

Antolini, emulatore del piú famoso Nicola Antonio Brudaglio, che probabilmente fu scelto perché autore della nocese statua di san Rocco (1775), per Alberobello realizzò solo una prima statua, quella di san Cosma (1782). Essa rappresenta il Santo in piedi, che sorregge con una mano il libro e nell'altra la palma argentea del martirio; indossa un abito orientale piuttosto signorile, seppur non sovrabbondante.

A causa della morte dell'Antolini, la realizzazione della statua di san Damiano (1784) fu affidata, invece, a un certo Luca Abbatista da Rutigliano, detto il Tammurro.

La prima statua rivela una certa attenzione nei particolari naturalistici ed espressivi, sebbene in parte oscurati da una patina pittorica. Lo sguardo appare riflessivo, ma non perso nel vuoto. È melanconico, ma non disperato, il modo in cui il Santo sembra guardare i fedeli che, in basso, lo esaltano durante i percorsi processionali. La realizzazione del volto e delle mani è accurata per colorito e venature. La postura, esatta anatomicamente, è avvalorata da un panneggio adeguato all'ipotetica posizione delle gambe, atte a bilanciare un corpo che, in equilibrio, sembra sorreggere un pesante libro. Persino la chiusura sul davanti ad alamari così come i calzari del Santo appaiono piuttosto accurati nella loro realizzazione. Anche il cuscino di fondo, riportante l'iscrizione di cui è stato già detto e su cui l'icona poggia, si presenta leggermente deformato dalla pressione che ipoteticamente un piede avrebbe potuto esercitare su di esso.

Coerentemente con la moda dell'epoca, se le tinte piú tenui e delicate dello stile francese erano riservate agli aristocratici, quelle squillanti erano ritenute piú opportune per dei costumi esotici e orientaleggianti. Del resto, verso la metà del XVIII secolo anche nella moda maschile furono introdotti questi costumi che, spesso, venivano indossati da personaggi che avevano vissuto in altri Paesi, magari per incarichi politici o per lavoro. Questa particolare tendenza della moda venne diffusa attraverso la pittura degli artisti del tempo. Pensiamo al caso di Michele Scaroina, le cui opere sono conservate presso la Reggia di Caserta. È autore di una pittura d'ispirazione orientaleggiante tutt'altro che elegante o realistica, ma che nel complesso suggerisce l'insolito clima culturale della seconda metà del secolo e il primo quarto dell'Ottocento nell'Italia meridionale.





Chiesa dei Santi Medici, 1° settembre, san Damiano.  
Alla sinistra san Cosma, particolari

La statua alberobellese di san Damiano si mostra, invece, nell'apparente similitudine piuttosto diversa nella sostanza. Non va dimenticato che certa tradizione faceva riferimento a loro come a fratelli gemelli. Damiano, però, è stato per lo più considerato il fratello minore.

La qualità dell'opera colloca il suo autore probabilmente alle dipendenze e per conto di artigiani più noti. Non sappiamo, al momento, perché sia stato interpellato proprio lui, ma di certo la rigidità innaturale dell'icona, l'anatomia approssimativa, il panneggio non conforme e l'espressione inespressiva, bamboccesca, non sono in grado di suscitare una motivata ammirazione tecnica.

Certamente, l'artefice si è limitato a prendere grossolanamente spunto dalla prima, reiterando colori e dimensioni in linea di massima e, affinché, nel *pathos* processuale, la percezione delle due icone potesse apparire omogenea nel suo procedere. Ciò non toglie, ovviamente, che la religiosità prescindendo da un'iconografia più o meno accurata. Se questo può interessare oggi relativamente, figuriamoci in passato. La fotografia, infatti, anno dopo anno, fin nella contemporaneità, può testimoniare e confermare l'anelito religioso che queste icone hanno generato persino durante le guerre, persino con il rischio che dal cielo piovevano bombe e non benedizioni.

In verità, prima del Concilio Vaticano II il culto era palesato più di oggi, tanto che i devoti compivano gesti enfatici ormai in buona parte scomparsi. Ciò non toglie che la devozione sia ancora oggi viva, magari meno esplicita nei suoi aspetti più folcloristici, ma verosimilmente associata a un credo religioso più intimo.



Processione del 27 settembre 2016 - Mons. Giuseppe Favale, vescovo di Conversano-Monopoli, regge per la prima volta il reliquiario dei Santi Medici durante il percorso religioso

# **Albo d'Oro dei Cavalieri dei Santi Medici**

## **ANNO 2017**

### **ALBEROBELLO**

Francesco ABBRACCIAMENTO  
Bernardino AQUILINO  
Antonia BARNABA  
Anna CECERE  
Giacomo COLUCCI  
Giuseppa CONVERTINO  
Giovanni CONVERTINO  
Cosimo CONVERTINO  
Giovanni CONVERTINI  
Addolorata D'ORIA  
Angela ETTORE  
Maria FUMAROLA  
Pietro GIROLAMO  
Francesco LACATENA  
Anna LAERA  
Rosa MARTELOTTA  
Giuseppe Sante MARTELOTTA  
Vito Martino MASCIULLI  
Francesco MASTRONARDI  
Giuseppe PALMISANO  
Giovanni PERTA  
Antonio PEZZOLLA  
Nicola PEZZOLLA  
Donato PIEPOLI  
Cosmo Damiano ROMANO  
Antonio RUPPA  
Michele SAVINO  
Vito Antonio SGOBBA  
Francesco SPAGNUOLO  
Cosmo SUSCA  
Angela TAMBURRANO

Angelo Antonio TAURO  
Francesco TINELLI  
Giovanni Antonio TINELLI  
Michelina VALENTE  
Onofrio ZACCARIA

### **BARI**

Luigia NOTARNICOLA

### **COL. MONZESE**

Vincenzo CAPOTORTO

### **MARTINA FRANCA**

Angelo Raffaele DE GIORGIO  
Antonio RECCHIA  
Michele TAGLIENTE  
Angelo VECCARO

### **MODENA**

Giuseppe BASILE

### **MONOPOLI**

Domenico Biagio LORUSSO

### **MORTARA**

Vito RAMUNNI

### **NOCI**

Giuseppe D'ONGHIA

### **PINEBROOK**

Domenico SPORTELLI

*L'elenco è stato redatto tenendo conto dell'età minima di 80 anni e di almeno 25 anni di effettiva partecipazione come portatore dei simulacri dei santi Cosma e Damiano. Si invitano gli eventuali Cavalieri non compresi nell'Albo, ma in possesso delle suddette caratteristiche, a voler dare opportuna comunicazione al Comitato.*

### **ANNUNCIO RIVOLTO AI CAVALIERI:**

*Tutti coloro che avranno recato a spalla le statue dei nostri Santi Medici negli anni continueranno ad essere inseriti in apposite finche con cadenza di decina in decina a partire dai 30, dai 40, dai 50 anni... già raggiunti. L'elenco sarà curato per la Rivista "La Festa... 2018".*

*Sarà opportuno, pertanto, far conoscere il proprio nome e il numero degli anni compiuti al Comitato Feste Patronali, sede in piazza Antonio Curri, che avrà cura di annotarli e aggiornarli.*

L'occasione della seconda mostra iconografica sui Santi Medici, organizzata per i giorni della Festa 2016, ha visto protagoniste anche le due professoresse della Famiglia Julien, Françoise e Lucile. Françoise che in Alberobello è stata altre volte in compagnia del padre, è venuta nel 2016 per inaugurare l'esposizione, in gran parte materiale del papà Pierre.

## Primo ritorno alla Festa

di Françoise Julien-Casanova

Nel settembre 2016 ho potuto realizzare un sogno accarezzato da molto tempo: ritornare ad Alberobello per la Festa dei santi Cosma e Damiano.

Certamente, questo ritorno l'ho fatto in memoria di mio padre, Pierre Julien, specialista dei Santi Medici e che per questo motivo è stato molto legato alla Città di cui essi sono i Patroni, ma anche per il mio piacere e il mio interesse.

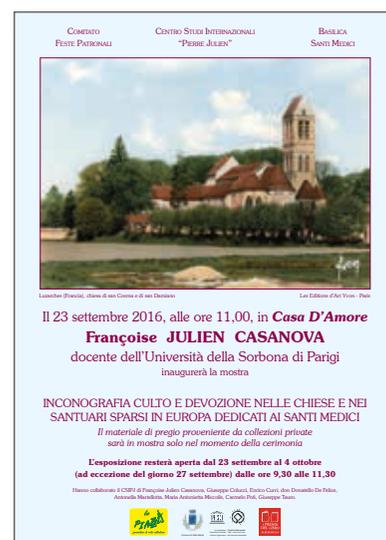
Ragioni di ordine professionale, in precedenza, rendevano impossibile il viaggio: le mie attività all'Università Parigi 1 Pantheon-Sorbonne non lo permettevano vuoi per gli obblighi di presenza, particolarmente numerosi in settembre, vuoi per la ripresa dei corsi e degli esami. Essendo andata in pensione lo corso 1° settembre, il sogno è divenuto subito realtà e il viaggio è diventato possibile.

Così questo primo ritorno è avvenuto. Ce ne sono stati altri in precedenza: il primo nel 1992, quando accompagnai mio padre per la seconda volta e che avevamo potuto assistere alla festa dei Santi Medici. E più esattamente, tra altre cose, quando mio padre partecipò come cavaliere alla processione ed essendo molto alto si trovò nella squadra dei «giganti». Di questo lui andò sempre estremamente fiero.

Difatti, quella volta era stata preceduta da una prima visita nel 1991, ma la pioggia aveva impedito il buon svolgimento della processione, ciò che non ci impedì di visitare la favolosa Città, la Basilica Santuario, i luoghi di culto nei dintorni, e, soprattutto, di incontrare Angelo Martellotta, con cui mio padre intratteneva già una corrispondenza ininterrotta e approfondita sulla vita, l'iconografia e il culto dei Santi Medici.

Ventiquattro anni più tardi, nell'anno 2016, sono ritornata in compagnia di mia cognata, Lucile Julien-Blanchon, che, giungendo per la prima volta, scoprì la regione e la città. È evidente che a lungo aveva sentito parlare dei santi Cosma e Damiano e di Alberobello. Così lei ebbe l'opportunità di conoscerli, e, finalmente, di partecipare anche alla festa.

Per questo ritorno ad Alberobello, una manifestazione eccezionale ci aspettava: Angelo Martellotta e il Comitato Feste Patronali avevano organizzato un'esposizione su «L'iconografia, il culto e la devozione nelle chiese e i santuari sparsi in Europa dedicati ai San-



Casa D'Amore - 23 sett. - 4 ott. 2016  
Mostra iconografica

ti Medici». La mostra, organizzata nel trullo di Casa D'Amore, era composta da gran parte della collezione di oggetti e di documenti appartenuti a mio padre, e tutti offerti personalmente ad Angelo Martellotta, di questo ne parlerò dopo.

Un bel manifesto era stato realizzato, annunciando anche a grosse lettere la mia presenza per l'inaugurazione, il venerdì 23 settembre, alle ore 11,00. Avevo preparato un breve discorso.

Con grande impazienza entrambe lasciammo Parigi, il giovedì 22 settembre, verso mezzogiorno, allo scopo di essere, senza fretta, pronte per l'appuntamento l'indomani mattina. Tutto era stato ben previsto. Eccetto una cosa: lo sciopero della compagnia *Alitalia*, inaspettato, e che ci fece arrivare con ventiquattro ore di ritardo. In tal modo mancammo all'inaugurazione e non ascoltammo i discorsi dei convenuti alla cerimonia d'inaugurazione.

Il momento di delusione passò. Finalmente giungemmo nel tardo pomeriggio di venerdì e immediatamente raggiungemmo Angelo a *Casa d'Amore*, il grande trullo dove era stata allestita la mostra.

Ritrovarlo è stato facile e l'incontro avvenne in modo spigliato.

Appena entrati nella sala dell'esposizione, Angelo stava commentando gli oggetti esposti dinanzi ad un pubblico di alunni attenti, provenienti dalla Coreggia e accompagnati dai genitori; forniva loro precisazioni e poneva le domande e gli alunni rispondevano. Utilizzando come riferimenti le date riportate sotto gli oggetti, egli ricostruiva i viaggi che mio padre fece un po' ovunque nel mondo, alla ricerca di tutto ciò che riguardava il culto e la vita dei Santi Medici. Sono stata molto toccata dalla concentrazione che regnava nella bella sala e per il modo con cui gli oggetti e le immagini erano stati risaltati.

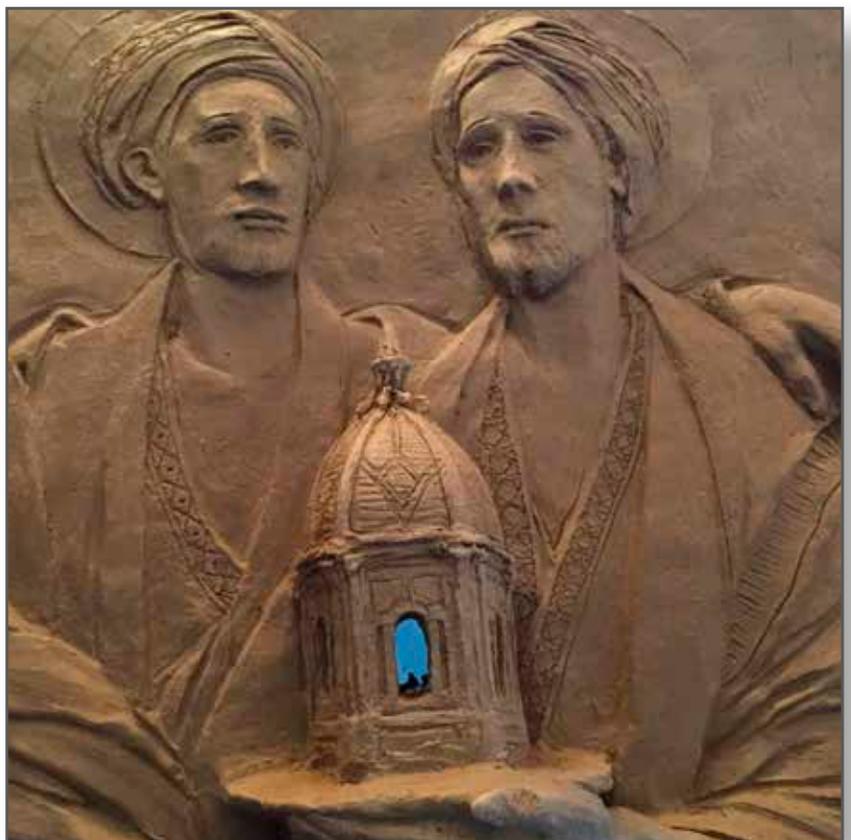
Una fotografia di mio padre, come un omaggio delicato, sottolineava il suo ruolo e la provenienza delle cose raccolte ed esposte.

Dieci anni fa, come riferivo su, dopo il decesso di mio padre, Angelo Martellotta ha accettato il regalo personale: tutto il materiale che potetti raccogliere e mandargli. Era ovvio che lui ne avrebbe fatto il migliore impiego possibile; lui era, a mio avviso, la persona idonea a sfruttare con pertinenza la raccolta, così aperto ai giovani, al pubblico in generale, agli studiosi e valido nel promuovere il patri-



Icona

Casa D'Amore - Carmelo Potì, *Cosma e Damiano reggono la cupola*





Processione del 27 settembre 2016



Françoise e Lucile Julien

Casa D'Amore - Documentazioni  
iconografiche

monio locale, nella specificità Alberobello, indubbiamente città di dimensioni internazionali.

Si capisce allora perché mi mancano le parole per esprimere, qui, la gioia di ritrovare quello che fu l'amico e il corrispondente di mio padre, anche il suo erede, attraverso la trasmissione degli oggetti e che è diventato mio amico: ci scriviamo e ci scambiamo le notizie dal momento in cui ci siamo conosciuti.

Lo stesso è difficile esprimere l'emozione di ritrovarmi, con lui, in questi stessi luoghi, circa ventiquattro anni dopo. E ne approfitto di queste poche righe per esternare tutta la mia gratitudine verso la Chiesa, la Città, il Comitato Feste Patronali e tutte le persone che hanno permesso l'apertura del *Centro Studi Internazionali «Pierre Julien»*, il quale non sarebbe stato creato senza la determinazione e la devozione di Angelo Martellotta.

Infine, quando successivamente, egli ha richiesto a mia cognata e a me di tradurre in francese e in inglese il testo dell'avviso che descrive la dinamica e il percorso della processione, abbiamo immediatamente accettato... e ci siamo messe a lavoro! Inoltre, abbiamo avuto l'onore di essere invitate, all'inizio della processione di martedì 27 settembre, a leggere gli stessi avvisi al microfono e nelle due lingue. Tutto ciò lo abbiamo fatto con gioia e con grande piacere.

Dal nostro posto sotto il portico della Basilica e dall'alto dei gradini, durante l'avvio della processione, abbiamo potuto vivere molto vicino il momento particolarmente forte quando, ritualmente, i santi escono dalla Basilica e appaiono alla folla, uno dietro l'altro, per poi posizionarsi l'uno accanto all'altro nella piazza antistante.

Tanti altri momenti sono stati memorabili. Ad esempio, quando le due statue percorrono le vie della Città, in tal modo sembrano camminare lentamente al di sopra della folla e visitare le case per la benedizione o, ancora, la sosta davanti ai pazienti dell'Ospizio "San Raffaele", momento che rinvia direttamente alla storia dei santi Cosma e Damiano, alla loro doppia funzione di guaritori dei corpi e dell'anima.

Ora non rimane che sperare che il mio «ritorno alla festa 2016» sia il primo di tanti altri nel futuro.



## Altezze delle due chiese parrocchiali in Alberobello



Fortemente voluta dal sac. Antonio Lippolis, la Casa del Signore a trulli, monumento unico nel mondo, ha compiuto lo scorso 13 giugno 90 anni. Oggi, rinnovata, si presenta oltremodo suggestiva, merito dei Padri guanelliani.

## La chiesa a trulli prossima al secolo

di Audrey Maria Noemi Martellotta



Martino De Leonardis - Assonometria dell'erigenda chiesa in Alberobello

Mi sono sempre chiesta se a fondamento di quanto inizialmente aveva scritto mio padre a proposito della chiesa di sant'Antonio ci fosse la motivazione parallela della diffusione del Protestantismo. Ebbene posso confermare che quanto egli ha sempre asserito poggia su solide basi. La documentazione è nella corrispondenza tra il vescovo Domenico Lancellotti e il sacerdote don Antonio Lippolis.

Il 14 febbraio 1928, il Vescovo si rivolse a lui al fine di far circolare tra la popolazione locale un periodico "per battere i Protestanti". Per tenere desta la lotta, ne suggerì due: "Voce Amica" e "Il sollievo" e gli raccomandò: "dalla Chiesa nuova [sant'Antonio] dovete predicare il vangelo domenicale o altro, tenendo desta la lotta contro i Protestanti". Esattamente 11 mesi prima, era stato più brusco: "A che punto stanno i Protestanti? Il parroco Rotolo [l'arciprete] mi scrive che i Protestanti si riuniscono non nel paese, ma nella zona di Martina. Io ho scritto una 2ª volta all'Arcivescovo di Taranto, che spero vorrà muoversi" [L'Arcivescovo si recò a Martina Franca e provvide per il sacerdote alla contrada Curcio]. Tre giorni dopo, sempre tramite epistola, lo sollecitò: *Voi dite ai Fascisti che caccino da loro i Protestanti iscritti e poi impediscano la propaganda, come hanno fatto a Noci. Mi si dice che il protestante più zelante sia un certo Festa di Matera che sta costì. Fugatelo coll'aiuto dei Fascisti. I Fascisti debbono obbedire al Segretario regionale Prof. D'Addabbo; voi fatelo intendere a codesti Fascisti e al Municipio e al Maresciallo. A Noci il Municipio ha negato il locale per la chiesa protestante e i Fascisti hanno sbaragliato i Protestanti. Avanti! Illuminate le popolazioni del Curcio e di Correggia... e dieci giorni dopo: Voi siate sempre vigile contro i Protestanti. Non vi cullate. Ditemi i Preti zelanti e i dormienti per questa battaglia. Mussolini non vuole per le feste sacre sciupio di denaro e dice che una parte delle collette deve andare per restaurare chiese... Voi potreste profittarne per avere qualche somma per la Chiesa nuova.*

Dunque, appare chiaro che accanto alla grande volontà di don Antonio Lippolis di innalzare la sua chiesa, il sollecito e la facilitazione per avere tutte le carte in regola c'erano, occorreva anche arginare il Protestantismo tra i diseredati che abitavano la zona del monte [lo ricordiamo venne riconosciuta zona protetta solo con la legge 15 gennaio 1930]; precedentemente il vescovo confermava che alla



chiesa dei Santi Medici quegli stessi abitanti prediligevano le funzioni presso il Santissimo Sacramento, affidata in quegli anni proprio a don Antonio: *Chi volete che vada dalla parte monumentale (il paese vecchio) di Alberobello? Invece venire alla vostra Chiesetta è piú facile, essa è centrale. Al popolo non s'impone: quello va dove crede, dove è piú vicino. Queste riflessioni valgono per Voi, per il Parroco e per tutti i Preti.* Quel santo vescovo, finché la nuova Casa del Signore non si realizzò, non si sentì confortato e il suo grido riecheggiò sempre contro i Protestanti: "Tutti si destino alla battaglia!"... e usò l'esclamazione: "Guerra generale!".

La chiesa nuova fu fatta e la prima giornata di festa si svolse il 13 giugno 1927, da allora è continuata per 90 anni. Nel corso della giornata, non si sa se da sempre, si distribuiscono minuscoli pani, preparati dalle donne devote e piene di fede; da circa 40 anni c'è stata una vera moltiplicazione di quei pani; si superano i 5.000 e tutti distribuiti; l'Alberobellese li cerca per l'uso che stiamo per dire: non vanno mangiati, bensì conservati e usati, secondo la locale consuetudine, per essere lanciati in strada durante la pioggia preda dei turbini o posti sull'uscio durante la grandine; in tal modo gli eventi meteorologici estremi si placano. Un simile comportamento l'ebbero gli equipaggi, sin dal IV secolo d. C., nel corso di pericolose traversate dei mari: i marinai lasciavano cadere nelle acque turbolenti tre pani, il pane di san Nicola.

Tornando all'edificio che tra meno di un decennio raggiungerà il secolo, diremo ch'esso fu oggetto di progettazione da parte di alcuni studiosi locali che tra loro si cimentarono per accontentare il sacerdote proponente che non sempre si disse soddisfatto. La documentazione storica è fatta di diversi tentativi e alcuni vengono mostrati per la prima volta attraverso questa Rivista. Lo facciamo con il primo redatto da Martino De Leonardis, secondo cui la struttura a cupola avrebbe avuto la base ottagonale, similmente anche il campanile; tutto ciò avrebbe richiesto otto pilastri che avrebbero limitato lo spazio interno; sull'ingresso a sguancio avrebbe fatto capolino l'orologio. Successivamente, nel corso dell'opera, la nascente struttura assunse la forma



Tommaso Curri - Progetto "A"





Chiesa di Sant'Antonio - Affresco di Adolfo Rollo, particolare

conica, poggiata su un collarino e un grande cerchio in ferro ne avrebbe impedito il collasso. Questa ipotesi originò tanti dubbi, per fugarli si chiese il parere all'ing. Antonio Pellerano, il quale calcolò il peso del cono che, scaricandosi, sul "tamburo a sezione anulare" avrebbe avuto bisogno di pilastri con pennacchi a tutto sesto. Quel parere fece cambiare ancora una volta il modello. L'ingegnere allora consigliò come unica soluzione da adottare, dato l'avanzamento dei lavori, quella a base quadrata. Sarebbe stata meno dispendiosa, più stabile e avrebbe scaricato il carico del tamburo direttamente sui pilastri. Consigliò di conferire minore altezza al campanile, 18,30 metri, in modo da non sminuire l'importanza del tempio. In tal modo si sarebbe preservata la tradizione locale riferita alla tecnica costruttiva, alla manodopera e ai materiali.

In questa circostanza s'intende dare, una volta e per sempre, le altezze ricavate dal collaudo (fatta eccezione per le variazioni che il pavimento ha subito durante i restauri in novant'anni): dal pavimento al cono intercorrono 19,80 m (il cono all'appoggio ha il diametro di 6,65 m e l'altezza di 8,50 m); il lucernario si eleva di altri 3,20 m; la chiesa, pertanto, è alta 23,00 m. È a croce greca, anche se a seguito del restauro conservativo del 2004 gli altari laterali e quello maggiore sono stati definitivamente rimossi. Lo sguardo fa cogliere 9 campate, di cui 6, poste lateralmente rispetto all'ingresso, sono volte a botte classiche lunettate. Due grandi soppalchi in pietra insistono nella parte a nord, mentre a sud nella muratura era stato ricavato l'accesso che portava al palco in legno su cui venne collocato l'organo durante i primi anni.

Riepilogando riporto le conclusioni contenute nella mia relazione: *Questa chiesa a trullo, che interpreta la tradizione etnica e il genio estetico della gente alberobellese con segno umile e ad un tempo nobile, è divenuta simbolo che individua tra mille chiese la regione Puglia e ne rappresenta il carattere e il sentimento. Per questa realizzazione si onorino tra tutti gli artefici il "maestro" Martino De Leonardis, il sacerdote Antonio Lippolis, i costruttori del trullo Francesco e Cosmo Romano e Tommaso Marzano, l'ingegnere Antonio Pellerano e i muratori che con la loro opera infaticabile realizzarono una "perla" in più in Puglia.*

*Il trullo, che da rozzo ricovero è diventato casa, villa, palazzo e perfino chiesa, è ospitale sia per il povero sia per il ricco, va sempre protetto, a testimonianza del nostro passato ch'ebbe abitanti illuminati* (Audrey M. N. MARTELOTTA, *Chiesa di sant'Antonio di Padova in Alberobello* - Scheda Tecnologica di Architettura Tecnica, Politecnico di Bari, Anno Accademico 2007- 2008).

L'affresco di Rollo che ritrae i Santi Medici nella predetta chiesa, nel 2015 ha ingentilito la copertina di questa Rivista.

Tommaso Curri - Progetto "B"



# Comitato organizzatore della Festa

ARCIPRETE RETTORE DELLA BASILICA: **don Leonardo SGOBBA**

PRESIDENTE: **Lorenzo PUGLIESE**

PRESIDENTE ONORARIO: **Nino SALAMIDA**

VICE PRESIDENTE: **Modesto PANARO**

SEGRETERIA: **Vincenzo CASSANO, Francesco SPORTELLI**

TESORIERE: **Sebastiano SALAMIDA**

CONTABILITÀ: **Vito PALMISANO**

ORGANIZZAZIONE: **Cosmo DI DIO, Martino CAROLI**

REVISORI DEI CONTI: **Domenico SIMONELLI, Francesco LACATENA, Vincenzo VENEZIANO**

## CONSIGLIERI

Cosmo ANGELINI\*

Franco ANNESE

Sandro BERGAMO

Vitantonio BRUNO

Giuseppe CITO

Luigi CONSERVA

Mimmo D'ONGHIA

Cosimo GIROLAMO\*

Angelo GIROLAMO

Michele GIROLAMO

Giuseppe LACATENA

Mario LANEVE

Angelo MARTELLOTTA

Paolo MARTELLOTTA

Mimma MONGELLI

Antonio PALASCIANO

Angelo PALMISANI

Giacomo PALMISANO

Rosa PALASCIANO

Martino PERTA\*

Giuseppe PIEPOLI

Francesco PINTO

Antonio PUGLIESE

Domenico PUGLIESE

Vito PUGLIESE

Mario TERRAFINO

Giovanni VECCARO

\*Consiglieri onorari

ORGANIZZAZIONE CAVALIERI DEI SANTI MEDICI

CURATORE ALBO CAVALIERI

COORDINAMENTO FUOCHI PIROTECNICI

ALLESTIMENTO SITO INTERNET

ORGANIZZAZIONE BANDE MUSICALI

SERVIZI DI ASSISTENZA LOGISTICA

RACCOLTA OBLAZIONI COMUNI LIMITROFI

ORGANIZZAZIONE PORTATORI DI CERI

TRADUZIONE E COMMENTI IN INGLESE DURANTE LE PROCESSIONI

COLLABORATORI

Vincenzo Agrusti, Pietro De Carlo, Giuseppe Gigante, Leonardo Miraglia, Giacomo Palmisano, Nicola Sabatelli

Mario Laneve

Paolo Martellotta, Antonio Pugliese, Vito Pugliese

Francesco Pinto

Francesco Sportelli, Mario Terrafino

Servizio Emergenza Radio - Alberobello

Domenico De Carlo

Servizio accoglienza della Basilica

Emma Marco

Giovanni Contente, Leonardo De Carlo, Pietro De Carlo, Donato Di Menna, Michele Martellotta, Vito Sabatelli, Ciro Spagnuolo, Mino Zaccaria

## Delegati onorari

### STATI UNITI D'AMERICA

Giuseppe Boccardi - Endicott, N.Y.

Carmen Ferrante - Totowa Boro, N.J.

Alessio Lorusso - Totowa Boro, N.J.

Joseph Pezzolla - Totowa, N.J.

Vito Piepoli e Patricia - Cape Coral, Fl.

### ARGENTINA

José Filomeno - V. Florencio

### ITALIA

Stefano Campanella - Verona

Armando Caroli - Fasano

Francesco Cisternino - Locorotondo

Carmine Console - Putignano

Giammaria Di Venere - Turi

Francesco Ferulli - Noci

Francesco Lerario - Martina Franca

Angelo Martellotta - Monopoli

## Il Comitato ringrazia per la collaborazione e l'assistenza:

- l'Amministrazione Comunale;
- il Comando Stazione Carabinieri, la Polizia Municipale, il Comando Stazione Forestale;
- l'Istituto "La Vigilante" di Armando Caporaso;
- i Dirigenti e i Funzionari dell'Ufficio Tecnico e dell'Ufficio P.S. del Comune;
- gli Operatori ecologici e la Ditta TRA.DE.CO;
- la Federazione Commercio e Turismo;
- il Centro Comunale dell'Unione Prov. Sindacati Artigiani;
- l'ing. Luca Lo Re per l'assistenza relativa alla pubblica illuminazione;
- Sebastiano e Angela Goffredo e Beatrice Bulzacchelli per la disponibilità del sito di accensione dei fuochi pirotecnici in località "Popoleto" e Domenico Masi in località "Paparale";
- la famiglia Angelini per l'addobbo floreale dei Simulacri dei Santi Cosma e Damiano offerto in memoria del caro Vito;
- la sig. Giuliana Perrini e la famiglia Dell'Aera, in memoria del dott. Leonardo, per il contributo offerto per l'allestimento dei trofei floreali ai lati dei simulacri;
- l'Agenzia "La Mariflora" di Donatella Annese per l'arredo floreale del palco per la musica leggera e per tutti gli omaggi floreali;
- la Ditta Michele Polignano - Vivai per l'arredo verde intorno alla cassa armonica.



**Si ringraziano le seguenti aziende per il generoso contributo offerto  
per la realizzazione del concerto del 26 settembre 2017  
con ospite d'onore Antonella Ruggiero**

**Cooperativa Artigiana  
di Garanzia di Alberobello**

Per artigiani, commercianti, agricoltori,  
liberi professionisti e possessori di partita iva

Via Domenico Morea 45  
70011 Alberobello (BA)  
Tel./Fax: 080 43 23 778  
coopartigiana.garanzia@gmail.com

UPSA *Confortigianato* DI ALBEROBELLO CENTRO COMUNALE

**DA OLTRE TRENT'ANNI DIAMO VALORE  
ALLE IMPRESE DEL NOSTRO TERRITORIO**

**COOP FIDI**

SOCIETA' COOPERATIVA DI GARANZIA COLLETTIVA FIDI

VIA A. DIAZ, 32/B - 70011 ALBEROBELLO (BA)  
TEL. 080.4033710 - CELL. 3288654243  
email. coopfidialberobello@libero.it

**garanzie fino al 100% su finanziamenti a tasso agevolato**

**CANTINA E OLEIFICIO  
"PIETRO TAURO"**

VINI E OLII  
DELLE TERRE DEI TRULLI

Alberobello (Ba) - Via Cavour, 88 - Tel. 080/4321285 - 4321067  
cantina.oleificio.tauro@virgilio.it

**AZIENDA AGRICOLA E AGRITURISTICA  
Masseria Torricella**  
*in terra di Alberobello*

70011 ALBEROBELLO (BA) - S.P. CANALE DI PIRRO, 19  
TEL. +39 080.9309994 - CELL. +39 333.3968173  
WWW.MASSERIATORRICELLA.IT - MASSERIATORRICELLA@LIBERO.IT

**Giovanni Panaro S.p.A.**

**QUARANT'ANNI**  
1976 — costruzioni, persone e storie — 2016

70011 Alberobello (BA) - Contrada Popoleto, 10  
Tel. 080.4325631  
info@giovannipanarospa.it - www.giovannipanarospa.it

**SIGNUM®**  
*Concept Store*

un luogo | uno spazio | una dimensione  
un laboratorio | esperienza materica  
artigianalità | arredo d'interni  
decorazioni e allestimenti floreali  
genio e creazione ricerca ed eclettismo  
eventi

Via Vittime del Fascismo n.10  
70011 Alberobello (BA)  
T +39 0808508363 - M +39 3384016958  
info@signumconceptstore.com  
www.signumconceptstore.com

**BCC**  
CREDITO COOPERATIVO

**Alberobello e  
Sammichele di Bari**

**facciamo banca insieme**